ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno IV - Num. 176
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

GIOVEDÌ
VENERDÌ
28 Luglio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-036, 50-950, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunzi commerc. L. 100 (festivi 150), Annunzi finanz. e legali L. 200. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 500 (festivi 800) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. - Estero: anno L. 5600, semestre L. 2840, trimestre L. 1480. — Copia arretrata: prezzo doppio.

OMAGGIO

Pacciardi riferisce ai ministri sulle misure di carattere militare

Potenziamento dell'esercito, della marina e dell'aeronautica e provvedimenti per la difesa dai sommergibili e dagli aerei - Pella parla delle possibilità del bilancio - Il Consiglio esamina le proposte della D.C. per il "fronte della solidarietà,,

Roma, giovedì sera.

Il Consiglio dei ministri si è riunito stamane a Villa Madama.

In apertura di seduta l'on. De Gasperi ha fatto una esposizione sulla situazione generale politica, che ha preso lo spunto dalle condizioni di vita di larghe masse di cittadini. De Gasperi ha riferito ai colleghi di gabinetto le impressioni riportate nel suo viaggio in Lucania, e così ha concluso: «Occorre fare qualcosa».

Il Consiglio nella sua seduta odierna dovrà trarre le conclusioni dell'esame della situazione interna e internazionale fatto nella seduta dell'altra settimana: il ministro della Difesa, Pacciardi, che già ieri aveva avuto un lungo colloquio in proposito col presidente del Consiglio ha esposto in una documentata relazione i criteri a cui egli intende informare il potenziamento dell'attrezzatura militare.

Si tratta, in sostanza, di portare nel più breve tempo concesso dalle nostre possibilità finanziarie, gli effettivi dell'esercito a dodici Divisioni, di aumentare la efficienza dell'aviazione e della marina e di provvedere ai compiti più urgenti ed essenziali per la difesa contro i sottomarini e contro gli aerei.

Per suo conto il ministro Pella ha indicato le possibilità del bilancio per provvedere all'aumento delle spese richieste per l'esplicazione del programma enunciato da Pacciardi.

Mentre vi telefoniamo la seduta del Consiglio continua e pertanto non si hanno notizie precise sulla presa di posizione del ministro del Tesoro al riguardo, ma si ha l'impressione che la risposta di Pella non sarà impegnativa, in quanto bisognerebbe attendere, per potersi impegnare in una spesa di cento miliardi richiesta da Pacciardi, il rendiconto delle entrate.

Il Consiglio esamina poi i provvedimenti da prendere allo scopo di arginare la propaganda dei comunisti nel Paese e su cui Scelba e Gonella hanno riferito a più riprese a De Gasperi. Si tratta in sostanza dei provvedimenti sollecitati dalla direzione democristiana per poter iniziare con qualche efficacia quella «campagna di solidarietà per la pace e la sicurezza» di cui si è fatto appunto promotore il partito di maggioranza.

Stamane il gruppo parlamentare liberale e la direzione del partito sono tornati a riunirsi per esaminare i punti relativi alla costituzione del fronte della solidarietà nazionale in relazione all'atteggiamento assunto dagli altri partiti. Quanto al P.S.L.I. come si sa, ogni cosa è stata rinviata alla decisione della direzione che si riunirà il 31 p. v.

Tuttavia le apprensioni dell'on. Preti espresse in seno al gruppo socialdemocratico (egli come ieri vi dicemmo aveva prospettato il pericolo che la iniziativa della democrazia cristiana porti a conseguenze politiche «di carattere reazionario») hanno suscitato vivo risentimento negli ambienti democristiani dove si rileva che proprio in questo momento i gruppi di maggioranza stanno approvando la legge stralcio di riforma agraria e la Cassa del Mezzogiorno e che gli espropri in corso nella Sila testimoniano la volontà della democrazia cristiana di rendere operanti le leggi sociali.

I monarchici invece hanno dato una franca adesione alla campagna di solidarietà nazionale, ma si tratta soltanto di un'adesione formale in quanto, come si sa, i repubblicani hanno posto il veto sulla partecipazione dei loro diretti avversari.

Oggi si riprende presso la Confindustria l'esame con le organizzazioni dei lavoratori della questione della rivalutazione, e ci si augura che le nuove trattative abbiano favorevole andamento, per quanto perdurano in molti settori le agitazioni e gli scioperi. I ferrovieri, ad esempio, a seguito del mancato accoglimento di talune richieste, da oggi entreranno in agitazione e non si esclude il ricorso allo sciopero. A Roma è previsto per i prossimi giorni lo sciopero dei metallurgici.

E intanto stanotte i centotrenta operai licenziati dalla «Mater» hanno occupato gli stabilimenti mentre forze di polizia e carabinieri controllano le entrate e le uscite allo scopo di evitare incidenti. Agitazioni sono in corso anche nel campo agricolo e uno sciopero si è verificato nel Senese.

Al Senato è stato ripreso stamane il dibattito sulla perequazione tributaria. Il ministro Vanoni, sottolineata l'urgenza della legge, mette in luce le deficienze dell'attuale sistema di tassazione dei tributi, non rispondente alle necessità fiscali e alla realtà obiettiva, giacchè l'evasione è diventata quasi generale con grave danno dei cittadini onesti.

Il ministro annuncia quindi che si agirà con molta liberalità verso i tributi arretrati e che le aliquote della nuova legge rappresentano un limite massimo.

Mac Arthur in volo sui campi della Corea

Dopo l'incontro con i comandanti dell'VIII Armata e dell'Aviazione, il generale dichiara: "Prevedo combattimenti più difficili, ma mi sento ottimista,, - La riconquista di Hadong e l'offensiva su Taikyu

Tokio, giovedì sera.

Stamane alle ore 7,45 (locali), il generale Mac Arthur è arrivato al Quartier Generale dell'VIII Armata degli Stati Uniti, in Corea, per conferire col comandante della stessa Armata, generale Walton H. Walker, e col comandante della V squadra aerea, generale Earl E. Partridge.

Mac Arthur è giunto in volo sul suo aereo personale, il «Bataan»; accompagnato da un piccolo gruppo di alti ufficiali; fra gli altri si trova il generale Stratemeyer, il celebre comandante di tutte le forze aeree dell'Estremo Oriente.

Subito dopo il suo arrivo al Quartier Generale, Mac Arthur si è incontrato col generale Walker, col quale ha conferito a quattr'occhi per un'ora e venti minuti. Egli si è successivamente intrattenuto col generale Partridge per quasi mezz'ora, presente anche il generale Stratemeyer.

I giornalisti che sono accorsi all'arrivo del generale riferiscono che Mac Arthur era «estremamente accigliato». Per quanto è dato di sapere, il comandante supremo non si è recato sulla linea del fronte, ma i rappresentanti della stampa sono stati severamente ammoniti a non tentare di seguirlo durante la sua permanenza sul territorio coreano, e le notizie sui suoi spostamenti sono quindi per ora imprecise.

Alle ore 10,45 (ora di Tokio) Mac Arthur è atterrato all'aeroporto di Haneda, di ritorno dalla sua visita al fronte.

Ai corrispondenti egli ha dichiarato che prevede «combattimenti più difficili», ed ha aggiunto: «In vita mia non sono mai stato così sicuro della vittoria finale come lo sono adesso, dopo l'ispezione d'oggi mi sento ottimista». Egli ha quindi proseguito dichiarando che in una guerra come questa bisogna aspettarsi alti e bassi, ma che entro tre settimane il nemico avrà perduto tutte le possibilità di vittoria.

La situazione militare, al momento della partenza di Mac Arthur, poteva essere così sintetizzata: 1) un contrattacco di sorpresa di truppe fresche americane ha arrestato, sulla costa meridionale la marcia dei nordisti verso Pusan, e ha condotto alla riconquista di Hadong; 2) al centro, i nordisti puntano con forze corazzate verso Taegu (Taikyu); 3) nessuna novità sulla costa orientale a sud di Yongdok.

Sul fronte meridionale, la città di Hadong che ieri era stata occupata dai «rossi» è per il momento terra di nessuno. I violentissimi bombardamenti aerei di ieri hanno trasformato la zona urbana in un immenso rogo e gli americani attendono che gli incendi si siano placati per entrare nella città.

Altre colonne minori nordiste continuano a progredire nella Corea sud-occidentale. Una di esse si trova a soli 5 chilometri dell'importante porto di Yosu, sulla costa meridionale, circa 25 chilometri a sud-est di Sunchon; non si sa per ora se i comunisti sono entrati in Sunchon o se la hanno aggirata. Un'altra colonna nemica è avanzata fino a 25 chilometri ad ovest di Hamyang, situata 45 chilometri a nord di Hadong e 60 chilometri a sud di Yongdong, dove la 1ª Divisione di cavalleria sta fronteggiando l'attacco di maggiore importanza.

Nell'area più importante, quella di Yongdong, si è avuta ieri la prima notizia dell'impiego di artiglieria antiaerea sulla linea del fronte da parte dei nordisti. Qui una compagnia della I Divisione è stata circondata dal nemico; viveri e munizioni sono stati lanciati subito dagli aerei e si spera che essa riesca oggi ad uscire dal cerchio.

Ma i singoli episodi sono relativamente poco importanti. L'Alto comando americano mette in rilievo l'incessante pressione nordista contro il centro delle linee statunitensi. La I Divisione contende metro per metro il terreno al nemico, che vuol infrangere con le sue truppe corazzate le barriere che sbarrano Taegu, uno dei cardini dell'estrema difesa di Mac Arthur.

ARRIVATI STAMANE A UDINE

Uno dei reduci dalla Russia sottratto al linciaggio dei compagni

Passato il confine, gli altri dieci si sono scagliati contro di lui, sospettato di delazioni, costringendolo a scendere a Tarvisio

Udine, giovedì sera.

Alle ore 5 di stamane, sotto la pensilina della stazione di Tarvisio, mentre il diretto di Vienna entrava lentamente, una folla di cittadini agitava le mani per salutare l'ultimo piccolo scaglione di prigionieri italiani reduci dalla Russia; ultimo nell'ordine, non nella realtà, in quanto ci auguriamo che ancora tanti e tanti di questi nostri uomini possano ritornare tra noi, per sollevare tanti cuori dolenti.

Fiori e abbracci hanno sottolineato il ritorno di questi undici uomini che per tanti anni hanno sofferto, hanno disperato di poter rivedere il tricolore, presentatosi stamane davanti ai loro occhi come una visione fascinosa, di poter riabbracciare i loro cari.

Undici sono i reduci, ma solo dieci hanno proseguito per Udine, l'undicesimo, Antonio Mottola fu Antonio, della classe 1914, da Alezzio (Lecce) è stato costretto a sostare a Tarvisio per proseguire con il treno successivo. Non poteva egli accompagnarsi ai primi dieci. Era accaduto che, appena oltrepassato il confine, tutti si erano scagliati contro di lui, che ritenevano delatore, e responsabile di tanti uomini che ancora languono in Russia, responsabile della scomparsa di tanti altri. Linciarlo volevano, assolutamente, e la scorta ha avuto il suo da fare per salvarlo.

Gli altri sono il tenente Domenico Suppa di Vallo della Lucania (Salerno), classe 1913, appartenente al Gruppo Battaglioni M della 63ª legione «Tagliamento»; sergente maggiore Spartaco Spolveroni, di Leone, 1910, di Alessandria, già del battaglione camicie nere «Leonessa»; Cesare Sciaiemberi, fu Cesare, classe 1908, abitante a Milano, corso Buenos Aires, appartenente al gruppo camicie nere «Montebello»; sergente Guerrino Bacchi, fu Alfredo, classe 1906, battaglione «Leonessa», di Forlì; caporale Giovanni Ozella, classe 1914, di Carmagnola (Torino), appartenente al 33° Reggimento Artiglieria da campagna, Acqui; caporale maggiore Alfredo Borello di Carlo, classe 1914, di Castagnoto d'Alba, appartenente alla 4ª compagnia mitraglieri «Tagliamento»; caporale Gino Canevari di Vicenza, classe 1906, di Campitello (Mantova), 4ª compagnia mitraglieri «Tagliamento»; soldato Giovanni Passafiume, di Giuseppe, classe 1915, di Palermo, appartenente al 25° battaglione Mortai Divisione «Torino»; soldato Giacomo Sardisco, fu Benedetto, di Palermo, appartenente 171.a Compagnia Cannoni, 11° Reggimento Bersaglieri, Divisione «Torino»; alpino Lelio Zoccari, di Gino, classe 1921, di Thiene, (Vicenza) del 20° Battaglione Guastatori «Julia».

Per quanto abbiano trascorsi otto anni nei vari campi dell'Ucraina, i reduci si sono apparsi tuttavia in buone condizioni di salute.

Gli episodi da essi narrati sono all'incirca gli stessi che da due anni a questa parte gli italiani hanno appreso dalla bocca di ex-prigionieri già rimpatriati. La domanda più assillante è sempre quella relativa alla permanenza in territorio russo di altri connazionali. Non escludono però la possibilità che dispersi nei campi, di qua e di là dagli Urali, viva ancora qualche sparuto gruppetto di italiani: è stata accodata invece la presenza nelle carceri sovietiche degli ufficiali dell'«Armir» i cui nominativi sono stati per altro già segnalati, ma la cui posizione purtroppo rimane ancora oscura.

Nel campo di Kiew vi sono non più di due italiani, il soldato Mario Montanaro, di Montagnana (Padova) ed il vecchio messo dell'Ambasciata italiana a Mosca, Francesco Bedenk, di Idria, internato all'inizio delle ostilità e tuttora trattenuto.

Ad Udine l'arrivo del gruppetto di reduci (il cui viaggio s'iniziò il 18 luglio dal campo di smistamento di Sighet in Romania) era atteso da molte autorità, dame della Croce Rossa e patronesse della Commissione pontificia di assistenza. All'unico ufficiale della comitiva è stato offerto un magnifico mazzo di fiori. Dopo una sosta al posto-ristoro durante la quale gli ufficiali di Udine si sono intrattenuti con affettuosa attenzione con gli ex-prigionieri, questi sono stati accompagnati al distretto. Fra due giorni espletate le pratiche per il loro riconoscimento e quelle di prima assistenza, ripartiranno per i rispettivi paesi d'origine.

G. M. Cojuzzi

Segreto sul convegno comunista

Riuniti a Praga i "big,, del Cominform

Vienna, giovedì sera.

Prima del congresso comunista di Berlino, già si era parlato di una riunione del Cominform in Cecoslovacchia. Molte personalità responsabili della Terza Internazionale (tra cui i «leaders» del p. c. bulgaro, romeno, albanese, inglese, ecc.) si erano incontrate con Viscinski, mentre il ministro degli Esteri si trovava in cura nella città termale di Karlsbad.

Poi la notizia della riunione era stata smentita; quei colloqui avrebbero servito di preparazione al grande convegno di Berlino, organizzato con il pretesto del congresso del SED tedesco, cui erano presenti anche i delegati cinesi. Ormai è invece assodato che la riunione del Cominform viene tenuta a Praga, dopo, anzichè prima, la conferenza berlinese.

Sono attesi oggi a Vienna, con il treno diretto proveniente da Venezia, gli on. Longo e Secchia, l'on. Nadia Gallico Spano (moglie del senatore Velio Spano) e altri quattro esponenti del P. C. I., diretti a Praga.

La notizia viene confermata da Roma, ove si aggiunge che la riunione del Cominform deve discutere sull'apparato militare dei vari partiti comunisti europei e sul modo in cui essi potrebbero essere impiegati, nella deprecata eventualità dello scoppio di una conflagrazione europea.

Come è noto, fin da ieri tre aerei civili cecoslovacchi, recanti a bordo dirigenti del comunismo internazionale convenuti a Berlino, sono partiti «per un'imprecisata località dell'Europa Orientale». A bordo di uno degli aerei avrebbero preso posto anche gli ambasciatori della Germania Orientale presso la Polonia, l'Unione Sovietica e la Cecoslovacchia.

Nonostante il consueto riserbo dei comunisti su questa nuova riunione, la qualità e il numero dei delegati dimostrano l'importanza eccezionale dell'attuale sessione del Cominform. In precedenza i singoli partiti erano stati rappresentati da due o tre esponenti; mai era accaduto, ad esempio, che vi partecipassero simultaneamente il segretario e i due vice-segretario del p. c. italiano, Togliatti, Longo e Secchia.

Sembra accertato che i tre diplomatici tedeschi assisteranno ai lavori dell'«Ufficio Informazioni» in qualità di osservatori, ma che anche la Germania orientale verrà presto ammessa al Cominform. L'ingresso del SED (il partito socialcomunista tedesco) avverrebbe a metà ottobre, subito dopo le elezioni generali politiche d'autunno.

Il nuovo segretario del SED, Walter Ulbricht, forse l'uomo più potente della repubblica orientale tedesca, è partito frattanto per Mosca.

Fatti del giorno

Il monito del Papa

Nella sua enciclica «Summi Maeroris», diretta all'episcopato di tutto il mondo, Pio XII ha rilevato nuovamente i timori di guerra che corrono il mondo e che, purtroppo, in una certa parte del globo, non sono soltanto timori.

«La Chiesa non con le armi, ma con la verità — ha detto il Sommo Pontefice — desidera conquistare i popoli e educarli alle virtù e al retto vivere sociale». Ma chi ascolterà la voce del Padre? In una terra lontana, uomini sparano contro altri uomini e, forse, in altre parti, ci si prepara all'irreparabile passo. E i popoli corrono freneticamente a preparare difese, a mettere a punto posizioni e ordigni di morte. Sicchè la voce di pace e di concordia tra i popoli, che si è levata dalla cattedra di Pietro, rischia di rimanere una «Vox clamantis» in un mondo da cui sono stati per sempre fugati i valori dello spirito.

Gli uomini di buona volontà sono dunque dispersi per sempre? Per la vita stessa della umanità bisogna augurarsi che questi uomini vivano, si rafforzino, diventino legioni; e facciano intendere, alfine, la voce della ragione e della giustizia.

Voci su Praga

La partenza di Longo, Secchia e degli altri esponenti comunisti per Praga, acquista, in questo particolare momento della vita internazionale, un interesse considerevole, anche perchè, malgrado le smentite, si continua da molte parti a pretendere che accanto all'organizzazione ufficiale del partito comunista, vi sarebbe una organizzazione para-militare, quella «quinta colonna» cioè di cui tanto si discorre in questi giorni, e Longo e Secchia, i cosiddetti «duri» del partito, sarebbero, come esperti di cose militari i capi di questi apparati. Da ciò molte induzioni su quelle che si diranno i capi comunisti riuniti in questi giorni a Praga. Si ritiene infatti che mentre a Londra si cerca di mettere faticosamente in piedi un esercito europeo, e cioè un esercito efficiente che al momento opportuno possa difendere le sguarnite frontiere dell'Europa, a Praga si lavorerà a smantellare queste difese e a renderle comunque inoperanti.

pellecchia

La lotta in Corea

Lo scandalo delle spalle nude

I limiti della moda estiva secondo la on. Titomanlio che fu tra i protagonisti del clamoroso incidente

Roma, giovedì sera.

A proposito di un recente incidente verificatosi in un ristorante romano e che ha visto come protagonisti tre deputati democristiani e una signora piuttosto scollata, incidente che ha portato addirittura davanti al Commissariato di polizia e che ha provocato una denuncia e un'interrogazione alla Camera, la deputata democristiana Vittoria Titomanlio ha fatto alcune dichiarazioni.

Tra l'altro la on. Titomanlio ha detto che prima che ai filosofi la moda interessa alle donne e, essendo la donna non lo strumento passivo della moda, bensì il suo vero determinante umano, è la donna stessa che, in linea generale, con il suo stesso intuito, con la sua naturale pudicizia, con lo stesso raffinamento del suo essere, deve sentire e applicare «il limite della moda nel suo tempo».

«Mi pare — ha proseguito la Titomanlio — che è questo il tema sul quale tutte le organizzazioni femminili e cattoliche dovrebbero insistere con opportune iniziative perchè veramente la donna moderna ha bisogno di uno spirito nuovo e morale che l'aiuti a comprendere e a risolvere i suoi problemi».

A proposito dell'incidente, la Titomanlio ha dichiarato «a me sembra che esso abbia un suo significato di carattere generale che trascende l'occasione stessa e gli stessi protagonisti ma, attraverso l'una e gli altri, si ripropone all'attenzione pubblica la questione vecchia, ma sempre attuale, che si presenta a ogni generazione, se c'è un limite alla moda, e se questo limite debba esserci, e se debba esserci come necessario e non secondario indice del livello morale dell'educazione e, infine, delle stesse caratteristiche di civiltà di una popolazione».

ULTIMISSIME

Togliatti a Roma

«Siamo tranquilli. Speriamo di poter salvare la pace»

ROMA, giovedì sera.

L'on. Togliatti è rientrato stamane a Roma da Berlino. Egli è intervenuto alla Camera al dibattito sul progetto di stralcio. Avvicinato dai giornalisti e interrogato sull'attuale situazione internazionale ha dichiarato: «Siamo del tutto tranquilli; speriamo di poter salvare la pace».

Gravissimo sabotaggio nelle fabbriche di Singapore

SINGAPORE, giovedì sera.

Sabotatori comunisti hanno incendiato il più grande stabilimento per la lavorazione della gomma di Singapore, l'«Aikhoe Rubber Factory» i cui impianti erano valutati 7 milioni di dollari. Con lo stabilimento sono andati distrutti grossi depositi di gomma greggia.

Il direttore dello stabilimento ha dichiarato: «Abbiamo tutti i motivi per credere che l'incendio sia stato appiccato da comunisti i quali vogliono disorganizzare la economia di Singapore. Il tentativo d'incendiare lo stabilimento era già stato compiuto due volte in pochi giorni. Questa volta, i sabotatori sono riusciti nel loro intento».

Sconvolto in Belgio il traffico ferroviario

BRUXELLES, giovedì sera.

Stamane elementi antileopoldisti hanno intralciato gravemente il traffico ferroviario tra Bruxelles e Charleroi, sedendo sui binari e addirittura distendendosi sulle rotaie.

A Liegi e a Charleroi anche gli autisti si sono messi in sciopero; a Charleroi hanno sospeso il lavoro pure la maggior parte dei dipendenti dell'amministrazione della provincia, parte degli addetti ai servizi postali, telegrafici e telefonici e gli addetti ai servizi del gas e dell'elettricità.

Il bandito Sciortino arrestato a New York?

Roma, giovedì sera.

Secondo notizie giunte da New York, il bandito Sciortino, ultimo componente della banda Giuliano, fuggito a suo tempo dall'Italia, sarebbe stato arrestato a New York e precisamente in una lavanderia di Brooklyn da lui gestita.

Una delegazione tedesca partita per Pechino

BERLINO, giovedì sera.

Una delegazione del governo della Germania è partita stamane in aereo per Pechino dove negozierà il primo trattato di commercio tra la Cina comunista e la Repubblica della Germania orientale.

Il ministro della Pianificazione, Heinrich Rau, che è alla testa della delegazione, ha dichiarato che il trattato sarà concluso «in nome di tutta la Germania».

Il cane di Giuliano rinvenuto ucciso con sei rivoltellate

Palermo, giovedì sera.

Nei pressi del cimitero di Castelvetrano, nascosta sotto un cespuglio, è stata rinvenuta la carogna del cane di Salvatore Giuliano ucciso con sei colpi di pistola alla testa. La notizia della scoperta fatta da alcuni ragazzi, ha richiamato sul posto una discreta folla. Alcuni ragazzini, seppellito il cane in una fossa scavata nei pressi del cimitero, su un pezzo di legno hanno scritto a mo' di epigrafe: «Qui giace il cane di Turiddu sparato come a iddu».

Le Borse oggi

A MILANO

Dopo il salutare alleggerimento delle posizioni, effettuato ieri, la Borsa ha ripreso stamane il cammino interrotto. Aperto con migliori disposizioni, il mercato è stato sottoposto ad una pressochè continua corrente di richieste che ha assorbito facilmente i naturali realizzi e rintuzzato qualche sporadico tentativo di pressione. In genere la chiusura si effettua ai massimi della giornata, opportunamente attenuati da qualche intervento moderatore.

I finanziari hanno recuperato con facilità il poco terreno abbandonato. Ben sostenuti tutti i tessili, particolarmente le Lini, che salgono a 1045, e i due valori artificiali.

Resistenti la Catini e molto brillante, come sempre la Fiat, che migliora ulteriormente. Più calma invece la Breda e stazionaria la Nebiolo. Il comparto elettrico appare irregolare in quanto, unitamente ad alcune migliorie, si registra qualche cedenza. In ottima vista la Pirelli.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York telegrafico 624,81, Zurigo 143,85.

Ecco le quotazioni: Generali 5340; Fibre 1070; Viscosa 2437; Finsider 538; Montecatini 570; Ansaldo 195; Centrale 7010; Fiat 468; Nebiolo 110; Edison 1890; Sip 964; Terni 217; Unes 443; Romana zuccheri 555; Aniz 165,50; Saffa 643; Italgas 23,62; Rumianca 47; Burgo 2950; Italcementi 3930; Pirelli 908; Pirelli e C. 920.

A TORINO

La seduta si apre con un modesto clima operativo; limitati gli scambi, mentre i valori di primo piano accennano ad una situazione equilibrata, che, dopo modesti spunti di ripresa iniziale, tende a tradursi in una lieve riflessione. Equilibrio sostanziale a metà Borsa, dove le oscillazioni sono marginali ed insignificanti.

In prossimità del listino la quota si risveglia: gli scambi aumentano, mentre su determinate voci primarie, Fiat, Viscosa, Montecatini e Stet, il denaro insiste, determinando un regime di buona sostenutezza. Al listino si registrano progressi di un certo rilievo per parecchi settori, mentre in altri comparti la situazione di ieri è mantenuta agevolmente.

Titoli di Stato invariati. Dopoborsa azionario privo di espressione, tendente a confermare in potenza lo spunto terminale della seduta.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,85; Svizzera 143,75.

Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 8000-8100; marengo 6350-6450; sterlina unit. 1600-1610; dollaro carta 653-660; franco sviz. 151-152; franco franc. 159-162.

	26	27		26	27
Ren.02	67 25	67 25	Unes	435 —	444 —
Ren3½	71 20	71 —	Stet	2657	2700
» f. c.	71 20	71 20	Sme	1910	1910
Red3½	70 —	70 —	Marelli	495 —	490 —
» f. c.	70 10	70 10	Fiat	459 —	468 75
Ren5%	99 40	99 40	Ravigl.	490 —	500 —
» f. c.	99 60	99 60	Nebiolo	116 —	108 —
Red5%	93 50	93 50	Incet	116 —	118 —
» f. c.	93 50	93 50	Mont.	1140	1140
Ric.3½	70 —	70 10	Pirelli	945 —	935 —
» ex-pr.	69 50	69 50	Ilva	210 —	220 —
» f. c.	70 10	70 25	Ansald.	270 —	170 —
» ex-pr.	69 75	69 75	Viscosa	2370	2442
Ric.5%	93 25	92 60	Fibre T.	1065	1070
» f. c.	93 40	93 —	Dir	1570	1570
BTS0-11	99 95	99 95	Schiap.	580 —	580 —
» 51-1	100 05	100 05	Azia	184 —	186 —
» 51 4%	98 15	98 15	Rum.ca	47 50	47 50
BTN 59	98 40	98 575	M.ponti	1065	1075
Fer.3%	70 —	70 —	Mealand	865 —	872 —
Iri 4½	95 —	95 —	Zucch.	540 —	550 —
Irre5½	88 75	88 75	Unica	124 —	123 —
Ist.4½	146 —	146 —	Cart.It.	1320	1365
Fer.4½	86 —	86 —	Burgo	2920	2920
» 5% 33	86 —	86 —	Pomil.	3500	3500
» 5% 37	86 —	86 —	Toro F.	915 —	915 —
S.Paolo	91 —	[illegible]	S.A.I.	6100	6500
» 6%	91 50	[illegible] 50	Sisia	53 —	53 —
» 3,5%	83 —	[illegible]	Valdar.	1890	1820
Nat.5%	71 —	[illegible]	Mer. E.	820 —	830 —
» 7% 46	82 —	[illegible]	Ledo	587 —	582 —
» 7% 48	77 —	78 —	Lardo	22 —	22 —
Fiat5%	88 —	88 —	Ferrar.	370 —	370 —
» 6%	91 50	[illegible]	Siem	245 —	245 —
Fir.5%	85 —	85 —	West.	380 —	380 —
» 6%	99 —	99 —	Perm.	365 —	365 —
Oliv7%	103 50	103 25	Olitard	495 —	495 —
Magn.7	92 —	92 —	Piralli	885 —	900 —
Ster7%	96 75	[illegible] 75	Superg.	80 —	80 —
Fil.7%	92 75	92 75	Saffa	645 —	644
Sem7%	97 50	97 50	Lig.Gh.	585 —	620 —
Ser.7%	92 —	[illegible]	Teleo	7000	7000
West.7	95 —	[illegible]	Bergam.	10.350	10.325
Preud.	99 50	[illegible] 50	Coton.	1275	1275
A. Gen	5400	5400	Pisa	510 —	490 —
» Toro	10.[illegible]	[illegible]	Lanez	2100	2100
Medit.	2140	2200	Amiata	730 —	730 —
Merid.	2075	2035	Aos. P.	2600	2600
Fer.M.	104 —	104 —	Perla	25 —	25 —
Italgas	23 62	23 75	Servit.	4000	3940
Sip	964 —	967 —	Sites	7950	7950
Terni	216 —	216 —	Rimas	4800	4800
F.O.S.	367 —	370 —			

CRONACA CITTADINA

UN DOCUMENTO SU CUI SI DISCUTE DA OLTRE UN MESE

I quattordici punti dell'inchiesta sulle irregolarità nel campo edilizio

Rilievi ed accuse contro tecnici e dipendenti del Municipio incaricati della distribuzione dei lavori - Una serie di interrogativi - La costruzione dei diversi grattacieli e degli edifici di via Garibaldi - La vertenza Vaglio-Casalini

Quesiti posti anche per l'Alfieri, il Reposi e l'Ariston

La Commissione d'inchiesta sulle irregolarità e violazioni edilizie, costituita all'inizio del mese per decisione del Consiglio comunale ha tenuto sino ad oggi, compresa cioè la seduta di stamane, otto riunioni per complessive 40 ore.

Dopo aver affrontato i problemi di carattere generale che riguardano l'indirizzo seguito dal Comune la Commissione ha iniziato in questi giorni l'esame dei documenti che si riferiscono agli edifici sorti in deroga alle norme sull'edilizia. Si tratta di una indagine delicata e laboriosissima. Sinora il lavoro della Commissione d'inchiesta si è svolto sul memoriale presentato dall'avv. Roberto Cravero. Nel documento che pubblichiamo il consigliere Cravero ha condensato in 14 punti i rilievi mossi al Comune.

1) Come mai si è tollerato dall'Amministrazione che tecnici, alle dipendenze del Comune, svolgessero contemporaneamente, la loro attività di liberi professionisti a favore di privati?

Politica edilizia

2) Come mai, malgrado della mia diffida, degli avvertimenti e del preciso disposto dell'art. 36 legge urbanistica (17 agosto 1942), le deroghe edilizie deliberate dal Consiglio Comunale in data 11 dicembre 1947, vennero dal giorno successivo, senz'altro, applicate dagli Uffici?

3) Come mai l'applicazione persistente di tali indulgenti concessioni fu considerata un programma sistematico anche da parte dei rappresentanti della Amministrazione nella Commissione igienico-edilizia, tanto che alcuni autorevoli componenti della stessa Commissione, di fronte agli inconvenienti manifestatisi, ebbero a minacciare le dimissioni, giusta lettera di cui dovrebbero ordinarsi la produzione, e specifica formulazione di limitazioni alle deroghe?

4) Come si spiega che gli Uffici della Amministrazione, pur conoscendo sicuramente che le deroghe deliberate dal Comune non erano esecutive, abbiano, tuttavia, continuato a considerarle come attuabili, facendo le relative concessioni e includendo nelle delibere e nelle concessioni, il significativo inciso «a rischio e pericolo del costruttore», il che stava ad appalesare la scienza dell'anormalità della cosa e la preoccupazione di incorrere in responsabilità?

5) Come si spiega l'interesse degli stessi Uffici posto nel dare il massimo appoggio, in luogo ed a Roma, per far sì che, quanto meno, in via di ratifica, venisse regolarizzato uno stato di fatto e di diritto che essi stessi avevano dato a vedere, col comportamento di cui sopra, di considerare irregolare?

6) Come mai gli Uffici amministrativi commisero il gravissimo errore di non sentire l'obbligatorio parere della Commissione Provinciale di Sanità, prima di sottoporre le deroghe all'approvazione? Ha forse influito in questo errore il fatto che gli Uffici di igiene (comunali e provinciali) avevano sempre, in precedenza, dato parere negativo a consimili proposte?

Si noti che codesto gravissimo errore fu rilevato solo dal Prefetto, a posteriori, cioè nel gennaio 1950, dopo ben due anni di attuazioni irregolari.

Problema dei grattacieli

7) Come mai l'Amministrazione, in data 20 giugno 1949, presentò per l'approvazione del Consiglio Comunale, due progetti di delibera includenti l'una la soppressione del vincolo dei portici in un tratto di via Santa Teresa, e in genere, nelle costruzioni dei grattacieli, l'altra per la costruzione di un grattacielo di 14 piani all'angolo delle vie Santa Teresa e XX Settembre, affermando, fra l'altro, che nessun progetto era stato presentato in precedenza sulla base della costruzione con portici e con meno di 14 piani, mentre già un mese e mezzo prima l'architetto Musso, per conto della Società Borito (ing. Franco Borini), in pieno accordo col proprietario dell'area, sig. Marchesi, aveva presentato un progetto includente precisamente la costruzione con portici e soli 8 piani, riducibili a 6?

8) Come mai, nella stessa circostanza, ad esplicita mia osservazione, l'assessore on. Casalini assicurò testualmente (vedasi verbale 20 giugno 1949): «L'Autorità superiore ha mosso semplicemente alcune osservazioni che non toccano il merito della deliberazione. Per questa ragione quindi il Regolamento non crea ostacoli alla decisione». Mentre, in realtà, la G.P.A. aveva rinviato la deliberazione 11 dicembre 1947, in base all'esplicito rilievo contrario all'abolizione del vincolo a portici e alla costruzione dei grattacielo nel centro, senza un preciso orientamento (v. allegato D), delibera che era stata notificata al Sindaco da oltre due mesi (!!) e cioè il 20 aprile 1949?

9) Come mai gli Uffici, per giustificare l'inattività di fronte ai trasgressori del Regolamento edilizio, dichiararono in un memoriale distribuito alla Commissione per la riforma del Regolamento edilizio, non potersi addivenire alle sanzioni dirette di ripristino (art. 32 Legge Urbanistica), perchè mancava in Torino, la Sezione urbanistica, mentre questa era regolarmente sussistente, a piena scienza dell'Ufficio Tecnico, che era stato addirittura in corrispondenza con la detta Sezione?

Soppressa una piazza

10) Come mai, senza alcuna deliberazione della Giunta Popolare si sia scientemente tollerata la costruzione del cinema Reposi, in parte su area che avrebbe dovuto essere destinata ad uso pubblico? E come mai codesto edificio, come altri (Teatro Alfieri, Cinema Ariston, ecc.) pur mancando del prescritto permesso di costruzione ebbero la licenza di esercizio?

11) Come mai, dopo che nell'autunno del 1947 si era deliberato in Consiglio comunale l'autorizzazione di una costruzione in via XX Settembre angolo corso Matteotti per venti piani, con vincoli a portici e col versamento di 4 milioni al Comune, questa deliberazione non abbia avuto alcuna esecuzione e sia stata poi sostituita senza alcuna preventiva deliberazione, con una concessione irregolare su progetto diverso ed a favore di diverso proprietario, per una costruzione di 14 piani senza vincolo di portici e senza versamento di 4 milioni al Comune, venendo tale concessione poi presentata per la deliberazione consiliare, solo in seguito al mio personale intervento presso gli Uffici, e quando la costruzione era già arrivata al decimo piano?

12) Come mai, dopo che si era negato il permesso di ricostruzione per un fabbricato sinistrato, di proprietà del senatore prof. Oreste Mattirolo, all'angolo delle vie Garibaldi e Bellezia, in quanto il Piano regolatore prevedeva dover sorgere in quel punto una piazzetta, dopo che il proprietario, in seguito a tale ripulsa, aveva dovuto vendere il suo fabbricato a vilissimo prezzo, siasi invece nel 1948 autorizzata alla ricostruzione una Società, con precario meramente verbale convenuto formalmente solo il 21 marzo 1949, cioè a circa due anni dalla costruzione, con un obbligo per i costruttori di pagare per il precario lire 50.000 annue, quando per lo stesso titolo ora si pagano lire 4000 annue per un solo ambiente e si è richiesto il deposito di mezzo milione in Titoli di Stato, ad un modesto condominio, per la concessione di un permesso precario, relativa alla trasformazione di un portone carraio, inutilizzato, in un negozio?

13) Come mai l'Impresa Vaglio si dimostrò tanto sicura di sè, essendo entrata in rapporti di affari con l'Assessore all'edilizia, dopo che diverse irregolarità erano già state da essa compiute?

14) Come mai non si è ancora indagato sulla portata, molto significativa, della lettera 21 aprile 1950, dell'ing. Pratesi, che dà lo spunto per spiegare le diversificazioni del valore dell'area in rapporto alla possibilità di costruzione di 10 o 14 piani in corso Cairoli, ed apre la possibilità di indagare sulla base dei rapporti esistenti fra le varie persone che, presso le Divisioni III, IV e VIII, la Commissione igienico edilizia, il Consiglio comunale, si adoprarono per il felice esito della intrapresa costruzione irregolare?

Per il momento limito il mio questionario ai primi 14 punti, con riserva di passare all'esame del materiale che la Commissione vorrà raccogliere, entrando, poi nel merito di molte altre posizioni che, purtroppo, toccheranno situazioni delicate. Non senza formulare però, fin d'ora il sincero augurio che il risultato delle indagini valga a dissipare, in senso favorevole i dubbi più gravi e preoccupanti».

Nella seduta di stamane la Commissione ha proseguito l'indagine sulle questioni riguardanti il grattacielo di via S. Teresa. Presenti il vice-sindaco on. Casalini e l'avv. Cravero sono stati sentiti l'assessore Migliardi e l'arch. Musso. La Commissione ha poi iniziato l'esame dei documenti riguardanti il grattacielo di corso Matteotti. Data la complessità del caso — come risulta dallo stesso punto 11 del memoriale Cravero — la commissione si riunirà di nuovo stasera alle 21.

Portalettere schiacciato e ucciso da un carro

Verso le 19 di ieri sera il portalettere Roberto Beraud, di anni 72, transitava con il proprio carro agricolo nei pressi della frazione Bucodrio di Oulx. Il veicolo era carico di fieno per una altezza di alcuni metri e il Beraud lo guidava stando seduto in cima. Improvvisamente il carro, per un accidente del terreno, sbandava e una ruota scivolava nel fosso che fiancheggia la strada. Prima che il Beraud riuscisse a rimetterlo in carreggiata il veicolo si rovesciava schiacciando con tutto il suo peso il guidatore. Questi, soccorso dai passeggeri di un'auto di passaggio, veniva estratto da sotto il fieno in gravissime condizioni.

Trasportato immediatamente con la stessa macchina all'ospedale di Susa vi giungeva in fin di vita. Le cure prodigategli non potevano impedire che dopo poco tempo il Beraud spirasse.

Fattorino borseggiato

Una vettura tramviaria della linea n. 6 si è fermata ieri mattina alle ore 10 in via Garibaldi angolo corso Valdocco. Un fattorino che si trovava nell'interno del tram lamentava di essere stato borseggiato di una cartella contenente valori. Sul posto accorsero immediatamente gli agenti della Celere. Venne compiuto un primo attento controllo, ma la borsa non è stata ritrovata. Il furto è stato denunciato.

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 17: Musica operistica; 17,30: [illegible] d'America; 18: Musica brillante; 18,30: Canzoni; 18,50: Attualità; 19: Musica da ballo; 19,35: [illegible]; 20: Giornale; Sport; 20,33: Biografia di Irving Berlin attraverso le sue canzoni.

Ore 21,30: «La notte di Marili», radiodramma di Gian Domenico Giagni. Compagnia di prosa di Radio Roma con Baldassarre Lupi e Adolfo Geri. Regia di Franco Rossi. Marili è un ragazzo che legge romanzi e fumetti. Suo padre vi narrerà come, in una sola notte, il [illegible] attraverso molteplici esperienze.

Ore 21,55: Canzoni italiane. Orchestra dir. da G. Anepeta; 22,20: Cori della Maggiolata abruzzese.

Ore 22,35: Musica da camera: Sonata in sol minore op. 19 per violoncello e pianoforte di Rachmaninov. Violoncellista Antonio Janigro e pianista Dora Musich.

Ore 23,10: Oggi al Parlamento, Giornale; 23,30: Orchestra Casamatta; 24: Ultime notizie.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale; 18: Trasmissione della colonia estiva della G. I. di Lonato; 18,30: Complessi caratteristici.

Ore 19: «L'altro William Wilson» di Edgar A. Poe. Novella sceneggiata. Adattamento di Clara Falcone. Compagnia di prosa di Radio Torino. Regia di Claudio Fino.

Ore 19,25: Quartetto di pianoforti; 19,30: Attualità sportive; 19,45: Moda aurea; 19,55: Panorama del jazz francese; 20,00: Giornale; Sport; 21,0: «Francesco Tamagno», biografia sonora di R. Morbelli; 21,35: Orchestra melodica dir. da F. Donadio (Nell'intervallo: Lettura); 22,20: Music-hall [illegible]; 23,10: Oggi al Parlamento, Giornale; 23,30: Orchestra Casamatta; 24: Ultime notizie.

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6): Ore 20,10: «Dove andiamo questa sera» rivista di Walter Marchesell.

Macellaio si ferisce al ventre con un coltello

Per una ferita all'addome il macellaio Alessandro Tosco di 35 anni è stato giudicato guaribile in 15 giorni alle Molinette; si era vibrata una coltellata accidentalmente mentre era intento al suo lavoro.

Notturno sul Po. — Stasera alle 21 avrà inizio al Borgo Medievale e sulle sponde del Po una festa con l'elezione della «bella castellana».

NECROLOGIO. — Stamane è deceduta all'età di 70 anni la Signora Maria Carena Amerio, madre del nostro dipendente Teresio Carena. Alla famiglia le nostre condoglianze vivissime.

Le indagini per il delitto di strada Valsalice

Presso la casa dei genitori sorpreso il giovane ricercato

Martedì a Modane in piazza Sommeiller 30; ma nessuno sapeva che fosse il presunto assassino - Mancano prove sicure e la polizia si è impegnata a trovare nuovi elementi

La prima relazione sul delitto di strada Valsalice è stata presentata dal dirigente della Squadra mobile alla Procura della Repubblica. Il sostituto procuratore dott. Ribet ha esaminato la pratica ordinando il fermo di Alfredo Ferretti di Pietro e di Ernesta Magnano, nato a Parella nel 1928. Egli è sospettato di aver strangolato il magazziniere Pietro Giovanni Berrina, abitante in via S. Francesco da Paola 16. Tuttavia dal rapporto della polizia non risultano prove decisive nei suoi confronti. Vi sono tuttavia numerosi elementi e indizi che fanno ritenere il giovane implicato nel grave delitto.

Come abbiamo già pubblicato nell'edizione di martedì nessuno di quelli che conoscono il Ferretti si è mostrato stupito dell'accusa che pende su di lui. Non ha commesso finora nessun reato di una certa entità. I carabinieri e la Questura lo hanno fermato più volte, ma non avendo prove contro di lui lo hanno sempre rilasciato. In quest'anno si è trovato alle prese tre volte con l'autorità di polizia. Il sei gennaio scorso venne fermato a Padova e due giorni dopo fu accompagnato da due carabinieri a San Francesco al Campo. Vi rimase poco. Il 12 giugno scorso venne fermato nella nostra città perchè sorpreso in un ambiente equivoco. Rimase tre giorni in cella di sicurezza e poi fu rimpatriato al suo paese. Qui non ebbe vita facile: i carabinieri di Caselle lo trattennero in caserma perchè lo sospettavano di furto. Poi fu rilasciato.

Ricomparve ancora a San Francesco. Era in compagnia di una donna che presentò a tutti come sua moglie, narrando cose fantastiche. Nessuno però lo credette, anche perchè a Torino veniva visto in compagnia di donne, tutte o quasi tutte di un determinato ambiente. La polizia lo ha appunto ricercato in questo gruppo e poi ha effettuato battute notturne in San Francesco, a Parella e a Cuorgnè. Ogni tentativo di arrestarlo però è stato vano: il

A Parella risiedono i suoi nonni paterni e gli zii. Con loro però non è in buone relazioni per i dispiaceri che egli ha procurato ai genitori essendo fuggito più volte da casa fin dall'età di undici anni. Inoltre avendo partecipato alle formazioni militari della Repubblica di Salò si era urtato ancor più con i parenti.

A San Francesco al Campo poi non ha più casa, i suoi genitori emigrarono in Francia nel 1946. Egli li seguì, poi un bel giorno li abbandonò portandosi via 60 mila franchi. Dopo una breve parentesi a Tolosa se ne tornò in Italia attraverso il Piccolo San Bernardo. Ora i genitori risiedono a Modane, in piazza Sommeiller n. 30. Occupano una modesta stanzetta al secondo piano di una casa sull'Arc. Non hanno notizie del figlio.

Un fatto però li ha messi in grande agitazione. Martedì due giovani si presentarono alla loro portinaia e domandarono insistentemente del Ferretti. Il padre però era a lavorare in Lanslebourg per conto della ditta di elettricità «Ratel» di Modane e la madre era assente, recandosi spesso a lavorare ad ore presso famiglie e alberghi.

I due giovani attesero a lungo la donna sostando nel caffè di fronte alla stazione bevendo due pernod. Erano molto agitati. Prima che cadesse la sera, non essendo tornata la signora Ferretti se ne andarono senza lasciar detto nulla. Dalla descrizione dei due tipi, si è avuto il sospetto che uno fosse suo figlio ed è stata angustiata dal presentimento di qualche grave sventura. Ora assieme al marito attende che i due ritornino. Solo stamane ha appreso che il figlio è ricercato. Intanto le autorità francesi informate del fatto — confermato da una comunicazione giunta stamane dalla polizia di Torino — hanno condotto i primi accertamenti. La casa degli sventurati genitori a Modane è da oggi piantonata dagli agenti. Un altro nucleo controlla lo stabilimento dove lavora il padre del giovane a Lanslebourg.

Reduci dalla Russia: a Carmagnola e ad Alba

Il figlio ritorna la madre è morta

La povera donna lo aveva atteso con trepidazione per lunghi anni - A tutti diceva: arriverà troppo tardi!

Fra i reduci che tornano oggi dalla prigionia in Russia si trovano due giovani abitanti nella provincia di Torino. Mancano da casa da circa dieci anni. Giungono in famiglia stasera o domani, sperando di riabbracciare persone care che non sono più.

Giovanni Osella conta ora 34 anni. Era caporale di un reggimento di artiglieria. Lasciò nel 1930 Carmagnola dove era nato e dove risiede la sua famiglia. Come militare girò attraverso mezza Europa. Nel 1943 si trovava a Cefalonia. All'8 settembre il suo reparto combattè contro i tedeschi. Egli venne catturato e trasferito immediatamente in Germania. Al momento dell'avanzata sovietica si trovava ad Odessa. Liberata la città egli cadde nelle mani dei russi: la prigionia continuò per protrarsi fino a ieri.

L'ultima volta che scrisse a casa fu nell'ottobre del 1943: una semplice cartolina di quelle usate nei «lager» tedeschi. Poi fu il silenzio, carico d'ombre di angoscia, di incubi, di disperazione. A Carmagnola la mamma, Antonia Traversa, attendeva con un triste presentimento nel cuore. Alle amiche diceva spesso: «Mio figlio non lo vedrò più». Ed infatti una sera del settembre 1947 morì, invocando il suo Giovanni lontano. Ora nella vecchia casa di campagna attendono trepidanti il padre e i fratelli.

L'altro reduce è Felice Pella, di Castagnito di Alba, un alpino della Cuneense. Sono ormai 13 anni che egli, salvo brevi periodi, è lontano dai suoi, combattente sul fronte francese prima e poi in Russia. Il suo arrivo era già stato annunciato nei mesi scorsi e la notizia aveva provocato notevole impressione. I familiari del Pella intendono questa volta recarsi ad Udine per incontrare il reduce. All'appuntamento manca purtroppo il padre, deceduto poco tempo fa.

Una causa d'interdizione

Abbiamo accennato alle peripezie di un vecchio 72enne contro il quale i figli, avanti il nostro Tribunale, avevano promossa una pronunzia di interdizione. La notizia necessita una precisazione. Vero che non i figli, ma un figlio, unitamente al fratello del supposto interdicendo, per contrasti familiari si sono rivolti al Tribunale contro il loro congiunto. Ma è altrettanto vero che l'istruttoria preliminare si è chiusa con la remissione della causa al Collegio, a parte l'eccezione di incompetenza sollevata dall'interessato, con una dichiarazione del giudice istruttore del 5 luglio che esclude, in base alle risultanze degli atti, che il convenuto si trovi in condizioni di abituale infermità mentale tale da renderlo incapace a provvedere ai propri interessi. La notizia va intesa in questo senso.

Due fermi a Chivasso per violenza a minore

I carabinieri, nel corso di un'indagine svolta a Chivasso per un caso di violenza ai danni di una persona minore, hanno fermato e interrogato due individui.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 28; min. 21,4; media 24,3. Umid. 73%; press. 737,4. Alle 8 di stamane temperatura 21,3. PREVISIONI: visibilità discreta. Cielo in parte nuvoloso. Venti moderati occidentali in aumento verso sera. Temperatura media stazionaria.

PASSATEMPI

	1	2	3	4	5
1					
2					
3			O		
4					
5					

Orizzontali: 1. Considerazione; 2. Il mitico cantore; 3. La nota base - Eran militi tedeschi; 4. Punto cardinale; 5. Bianca come neve.
Verticali: 1. Un saggio apocopato; 2. Son di ferro o di legno; 3. Iniz. Franchini - Due terzi di Rho; 4. Raccolto; 5. Provincia piemontese.

Soluzione del gioco precedente
Epurazione:
Cancellando: 1. Lago; 2. Asso; 3. Rapa; 4. Inri; 5. Sete; 6. Cava; 7. Cane. — **Resta:** «Esperienza è il nome dato ai propri errori» (Oscar Wilde).

Incendio stamane in via Maria Vittoria

I Vigili del fuoco, stamane alle 6,30 venivano avvertiti telefonicamente che in via Maria Vittoria 38, in un locale seminterrato, si era sviluppato un incendio. Sul posto era inviata un'autopompa con un distaccamento di vigili. Nei locali invasi dalle fiamme si trovava un laboratorio di falegnameria di proprietà di Giacomo Fissore, di Andrea. Il legname che vi era contenuto alimentava le fiamme. I vigili dopo un'ora di lavoro riuscivano a domare l'incendio allontanando ogni pericolo. Danno complessivo un milione. Pare che il sinistro sia dovuto a corto circuito dall'impianto elettrico.

Echi di cronaca

BERLITZ Via Po 46, impartisce per tutta l'estate lezioni di francese, inglese, tedesco, spagnolo ecc. Telefonare 81.600.

MOBILI SAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. Via [illegible] ang. via Belfiore.

SPETTACOLI

NIGHT CLUB
ROTONDA MODA (Valentino)
Grande successo di MARY SIMON, ODETTE D'ORLEANS, CIOJANA DEVIES
Tutte le sere ore 22-3

ALEXANDRA-PRINCIPE
Da oggi a domenica un film divertente
COME DIVENNI PADRE
con BOB HOPE, LUCILLE BALL

CAPITOL
0001
Il più grande technicolor
DUELLO AL SOLE
con JENNIFER JONES, GREGORY PECK, JOSEPH COTTEN

AUGUSTUS
Oggi un superfilm WARNER
PASSI NEL BUIO
un brillante «giallo-rosa» con ERROL FLYNN, BRENDA MARSHALL
Mille risate..., cento emozioni...

GIARDINO DANZE MODA
Serata offerta dalla Profum. Dama con sorteggio rossetto Mater. Omaggi.

EDEN GIARDINO DANZE
Questa sera sorteggio Cabaturo offerto dalla Ditta Di Maso.

Nella zona fra Modane e Bardonecchia

Due ragazzi torinesi scomparsi sulle montagne

Abitavano a Borgo San Paolo: uno di 10 e l'altro di 11 anni

Da ieri mattina non si ha più notizia di due ragazzi, due fratelli di 10 e 11 anni, figli di genitori torinesi trasferitisi in questi giorni a Modane. La gendarmeria francese cui è stata denunciata la loro scomparsa ha lanciato sulle loro tracce numerose pattuglie che per tutto il pomeriggio di ieri e durante la notte, ancora, hanno battuto la zona montana di frontiera frugando in ogni luogo, cercando nei crepacci, chiamandoli lungamente per nome. Angelo e Sergio Bercot non hanno risposto, nè sono stati trovati. Stamane le ricerche sono state riprese con lena raddoppiata. Anche i carabinieri dei posti di frontiera avvertiti dalla polizia francese si sono messi in contatto con le pattuglie collaborando nelle ricerche.

I due ragazzi, dopo avere ricevuto l'autorizzazione dai genitori, ieri mattina verso le 9 si erano incamminati verso la montagna. Volevano fare una gita, forse anche affrontare una escursione alpinistica scalando una facile parete. Si erano portato sulle spalle un tascapane contenente delle provviste. Le avrebbero consumate in mattinata appena si fossero sentiti stanchi. Ai genitori avevano assicurato che sarebbero ritornati verso le quattro del pomeriggio. Alle 17 l'attesa cominciò a dare preoccupazioni. Alle 19 ancora nulla. La madre dei ragazzi, non potè più resistere. Qualcosa le diceva che i suoi bambini erano stati vittima di un incidente. Avvertiva la polizia. Durante la notte la montagna che sovrasta Modane era tutta punteggiata di fuochi: le torce a vento e le lampadine delle squadre di soccorso. Ma neppure stamane dei due ragazzi ancora nessuna notizia.

La loro famiglia l'anno scorso abitava nella nostra città in via Frejus 49. In seguito erano emigrati

Consegnati stamane i 10 grammi di radium

Avevamo dato nei giorni scorsi la notizia dell'arrivo dei 10 grammi di radium ad un istituto torinese per la cura del cancro. Stamane le due casse blindate del peso di un quintale l'una sono state consegnate

AI MIGLIORI RISTORANTI, CAFFE', BAR, ALBERGHI, PASTICCERIE, BIRRERIE, SALE, ecc., chiedete sempre, anzi ESIGETE
BIRRA PILSNER
(URQUELL)
La migliore delle birre - La bevanda dei buongustai
Agente: EFREM PASCIUTI - Via Luisa Del Carretto 16 - Telefoni 86-239 - 80-772
Per Torino: Comm. SAINO - Telefono 76-083

SERVIZI DI GRAN TURISMO da TORINO a
COURMAYEUR - Giornaliero
COGNE - Mercoledì - Domenica
CERVINIA - Martedì - Giovedì - Sabato
Partenze CIT: feriali ore 7 - festivi ore 6
Prenotazioni ed informazioni presso CIT e principali Agenzie viaggio
G. TABACCO - Corso Moncalieri 256, tel. 693510-693643

Radio Fonobar
nuova ditta vantaggio per chi acquista
Macchine per cucire
ARATE
ASSORTIMENTO OCCASIONI
DE BERNARDI VIA STAMPATORI 6 (DI FRONTE ANAGRAFE) TORINO

CONDENSATORI ELETTRICI
MILANO MICROFARAD TORINO
RESISTORI ELETTRICI

CIOCCOLATO DE-COLL'
TORINO Piazza Savoia, 1

OGGI
METRO
Fresco!
Risate... ritmi... sospiri!
Red SKELTON Eleanor POWELL in
il SIGNORE IN MARSINA
Jimmy DORSEY e la sua ORCHESTRA
Regia: VINCENTE MINNELLI

ZOCCOLETTI per mare - modelli novità
PERONA
VIA LAGRANGE, n. 11

SPORTINIA
GITA FLOREALE 1150

ANNUNZI SANITARI
ASMA - ARTRITI - SCIATICA
POSTUMI PLEURITI - ULCERE TORPIDE
Cure moderne su appuntamento
Dr. SICERO, c. Urbano [illegible] 46, t. 55.133
Ultrasuoni - Aerosol - Diatermia
Dr. WYSS, via Po 60, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato dalle 9 alle 19 - Telef. 52.565

MENTAL

rieducate l'intestino vincendo la stitichezza
con i granuli vegetali di
Normacol
SOC. ITALIANA PRODOTTI SCHERING - MILANO

Radio Ricevitore Portatile
nuovo modello RP 54
5 valvole - 4 gamme d'onda
lunghissima autonomia
IL PIU' SENSIBILE, IL PIU' POTENTE
IL PIU' COMPLETO
LEGGERO, PRATICO ED ELEGANTISSIMO
E' quanto di meglio produca oggi l'industria internazionale nel campo dei radioricevitori portatili
Funziona con batterie di pile interne e presa di corrente
Zenitron radio
Chiedete ragguagli più completi presso i migliori negozi radio e SOPRATTUTTO UN CONFRONTO

presto
non avete che poco tempo
per rinnovare il vostro abbonamento semestrale alle radioaudizioni scaduto sin dal 30 giugno.
Evitate in tal modo di incorrere nella soprattassa erariale prevista a carico dei ritardatari
RAI Radio Italiana

29 LUGLIO, CINQUANT'ANNI FA

Umberto I fu ucciso così

Un giovanotto magro, con una cravatta nera al collo, si confuse fra i ginnasti festanti attorno al re ed esplose quattro colpi di rivoltella: tre andarono a segno - Le circostanze dell'attentato e il contegno della regina Margherita commossero la fantasia popolare e sul delitto di Monza si creò una leggenda

Anche cinquant'anni fa, quando Gaetano Bresci assassinò Umberto I, si combatteva in Estremo Oriente. Nel maggio era scoppiata a Pechino la rivolta xenofoba dei boxers e le Potenze europee, allora unite di fronte al «pericolo giallo», stavano preparando una spedizione punitiva. Pure il governo italiano aveva deciso di mandare le sue truppe nel corpo internazionale del maresciallo tedesco Waldersee; perciò il 19 luglio 1900 il re si era recato a Napoli per salutare i due battaglioni di fanteria e il reparto d'artiglieria in partenza per la Cina.

Il 20 mattina il Sovrano era di ritorno a Roma; il 21 passò per Milano diretto a Monza, dove era solito soggiornare ogni anno anche un paio di mesi. Pur senza trascurare del tutto gli affari di Stato, trascorreva nel bel parco della Villa reale giornate di gran quiete. Quell'anno, però, le vacanze del sovrano a Monza dovevano essere più brevi del solito: il 31 la regina Margherita sarebbe partita per Gressoney; tre giorni dopo il re doveva recarsi al castello di Sarre e quindi salire a Cogne, per la caccia in montagna. I principi di Napoli si trovavano in crociera nel Levante; dopo la visita a Costantinopoli erano attesi nella patria di Elena, il Montenegro.

La «Forti e Liberi»

Umberto era assai popolare a Monza, nè i fatti di sangue occorsi due anni prima nella vicina Milano gli avevano alienato l'affetto della popolazione. Perciò la società ginnastica «Forti e Liberi» (un nome che sa davvero di fine Ottocento) sollecitò l'onore della presenza reale al suo concorso delle Società ginnastiche d'Italia. Le gare durarono due giorni; la sera del 29 si chiudevano con la premiazione. Il sovrano volle mantenere la promessa fatta al prof. Draghicchio, direttore del concorso, e intervenne alla riunione finale: c'erano anche — acclamatissime — le squadre di Trento e di Trieste e l'intervento del re assumeva un particolare significato, nonostante gli amichevoli rapporti ufficiali con l'Austria.

Si disse che Margherita durante il pranzo, per un oscuro presentimento, avesse insistito perchè Umberto rinunciasse al suo progetto; ma forse anche questo particolare appartiene alla leggenda, subito creatasi sul delitto di Monza. Comunque sia, alle 21,30 due carrozze di Corte facevano il loro ingresso nella palestra di via Matteo da Campione; nella prima c'era il re, in redingote nera e cilindro, con i generali Ponzio-Vaglia e Avogadro, mentre nella seconda stavano gli altri ufficiali della sua casa militare. L'ingresso del sovrano suscitò un grande entusiasmo, peraltro assai disordinato; i cronisti del tempo annotano che nel palco reale avevano preso posto molte persone, prive affatto dei titoli per entrarci.

La serata è festosa e molte dame in candidi abiti estivi, con lusso di pieghe e di veli, assistono alle evoluzioni dei baldi atleti e non attendono nemmeno che il re dia, secondo il protocollo, il segnale degli applausi. Ma anche Umberto sembra divertirsi, e dice all'on. Pennati, deputato radicale di Monza che sta alla sua destra (era il loro primo incontro, e il parlamentare dichiarò poi di essere stato conquistato dalla gentilezza del sovrano): «Sono vecchio ormai, ma invidio questi giovanotti in gamba». In realtà vecchio non era: nato a Torino il 14 marzo 1844 dall'arciduchessa d'Austria Maria Adelaide, contava appena 56 anni; ma qualche volta gli uomini maturi e ancor prestanti hanno il vezzo di invecchiarsi...

Al termine delle gare il prof. Draghicchio prende la parola per l'inevitabile discorso di circostanza esaltando le virtù fisiche, morali e patriottiche della ginnastica; quindi Umberto procede alla premiazione degli atleti, scambiando con ognuno brevi parole, e consegna il trofeo della città di Monza — raffigurante la statua della Libertà — alla squadra di Trento: il chiaro simbolo del premio suscita più forti applausi. Infine egli scende dal palco e si avvia col suo seguito verso la carrozza che attende, allineata verso il portone di sinistra.

I ginnasti di tutte le regioni si fanno attorno al re, circondano il landau, gridano, e Umberto risponde con larghi saluti del cilindro, ripete «Grazie, giovanotti, grazie». E' ancora in piedi quando la carrozza incomincia a muoversi lentamente; in questo momento tra la folla si fa luce l'assassino.

Quattro detonazioni

Dopo il dramma, qualcuno dichiarò di aver osservato durante la festa quel giovanotto magro, vestito da operaio ma con decente eleganza, una giacca color caffè e un fazzoletto nero al collo (il colore degli anarchici), aggirarsi con fare sospetto attorno al palco reale, ma in realtà nessuno, e tanto meno agenti e carabinieri, avevano notato nulla d'anormale. Il giovane potè confondersi insospettato fra la folla plaudente, mischiarsi fra i ginnasti e avvicinarsi al landau; e con tutta calma — ma doveva avere nervi di acciaio — scelse per l'attentato il momento migliore, quello in cui i cavalli stavano mettendosi in moto e il re stava sedendosi. Egli balzò sul predellino della carrozza, estrasse fulmineamente una piccola rivoltella e sparò quattro colpi in rapidissima successione.

Tre andarono a segno, il quarto si perdette nell'interno della vettura e il proiettile fu ritrovato l'indomani dagli agenti. I cavalli si impennarono, ma subito il cocchiere li controllò e li mise al rapido trotto con una secca frustata, dirigendoli a tutta corsa verso la Villa Reale: gli spettatori esterrefatti avevano appena avuto il tempo di vedere il re abbattersi fra le braccia del generale Ponzio-Vaglia.

Là per lì le quattro detonazioni si confusero con il clamore della festa; quando la folla si rese conto dell'accaduto, ci fu un attimo di sbalordita sospensione, poi — mentre molte dame svenivano, altri cercavano di correre all'uscita, tutti gridavano — i vicini si lanciarono sull'attentatore per farne giustizia sommaria. Furono un ginnasta e un pompiere ad arrestarlo prima ancora dell'intervento dei carabinieri: il ginnasta lo prese per un orecchio, gli sfuggì, lo colpì con il bastone stesso usato negli esercizi, mentre il pompiere lo immobilizzava con un pugno; l'intervento deciso della polizia fu necessario per salvare l'assassino dal linciaggio. Anche così ci fu un tafferuglio, in cui un tenente dei carabinieri perdette una spallina, vari militi furono contusi e molti spettatori vennero duramente colpiti. Peggio stava l'attentatore, con gli abiti a brandelli, bastonato, il naso sanguinante.

Il landau reale correva intanto per le strade appena rischiarate, verso la Villa. L'attentato era avvenuto attorno alle 22,30 e dieci minuti dopo la carrozza varcava i cancelli vigilati dalle sentinelle. Ma Umberto era già morto. Egli spirò proprio in vista della Villa fra le braccia del generale Ponzio, dopo avere penosamente rantolato per tutto il breve tragitto. Questa la verità storicamente assodata; altri particolari, forse, sono leggenda. Ponzio-Vaglia, si disse, avrebbe chiesto subito dopo gli spari: «Siete ferito, Maestà?» e Umberto avrebbe risposto in piemontese: «Non credo». Sarebbero state le sue ultime parole prima di abbandonarsi svenuto. Dei tre proiettili, uno l'aveva colpito poco sotto la spalla, un altro ai polmoni, il terzo — sicuramente mortale — al cuore.

«Eri tanto buono!»

Dalla carrozza il re fu recato a braccia dai due generali verso il suo appartamento privato. La regina, tutta in bianco, ignara del dramma, lo attendeva sullo scalone circondata dalle sue dame. Quando vide il marito esanime portato dai suoi aiutanti, gli si precipitò incontro gridando «Umberto! Umberto! Soccorso!», poi svenne. Umberto fu deposto sul letto della sua camera. Si mandò a chiamare il dott. Vercelli, primario dell'Ospedale di Monza che si intitola al nome del sovrano; accorse pure il dott. Savio, consigliere comunale, che era stato presente alla tragedia. Entrambi vollero lasciare un'ultima illusione alla regina e il dott. Savio, quando Margherita entrò nella camera, finse di fare iniezioni al paziente.

Ma la verità apparve anche troppo presto. I nostri nonni ricordavano ancora le parole pronunciate da Margherita: «Voglio sapere la verità. Sono donna, ma forte» disse al dott. Vercelli; e al suo gesto sconvolto si gettò sulla salma gridando: «Eri tanto buono! Non facesti mai male a nessuno! Ti uccisero! questo è il più grande delitto del secolo!». L'indomani, più di un giornale (costavano 5 cent.) dedicò a queste parole l'articolo di fondo.

L'attentatore venne nel frattempo tradotto sotto buona scorta alla caserma dei carabinieri di Monza. Era malconcio (nella notte fu colpito da forte febbre), ma calmo, — o, come registrò la cronaca — di un ripugnante cinismo. Non aveva tentato di difendersi dalle percosse, non cercò di fuggire, non si ribellò ai militi; in cella si fece aiutare a togliersi la giacca, si gettò sul tavolaccio e si distese a riposare. Non aveva nemmeno voluto nascondere le sue generalità e fu identificato dal passaporto e da altre carte che aveva in tasca: Gaetano Bresci, fu Gaspare, nato a Coiano (Prato) il 10 novembre 1869, cioè un giorno prima dell'uomo che per il suo gesto omicida era già diventato Vittorio Emanuele III.

Era giunto due giorni innanzi a Monza da Milano, dove aveva preso alloggio in via S. Pietro all'Orto presso certi affittacamere Ramella, mettendoli nei guai: infatti la polizia, trovato il loro indirizzo su un biglietto nelle tasche del regicida, si affrettò ad arrestarli sospettando chi sa quali complicità, rivelatesi poi del tutto inesistenti. In quei due giorni il Bresci aveva studiato le possibilità dell'attentato, poichè era partito dall'America due mesi prima con la precisa intenzione di sopprimere il re; non nascose la premeditazione nè negli interrogatori, nè al processo, in perfetta coerenza con la sua logica di anarchico.

L'annuncio al Pireo

La folla non tentò, per quanto esasperata, di dare l'assalto alla caserma ove il Bresci era detenuto: si raccolse numerosa e muta davanti ai cancelli spalancati della Villa Reale. Le porte erano state aperte soltanto a un terzo medico, il dott. Erba, poi a mons. Paolo Rossi, che impartì la prima assoluzione alla salma: di fuori, il palazzo sembrava disabitato. E invece nella camera del re, con un'attività che il dolore rendeva febbrile, Margherita stava preparando la camera ardente: ricoprì la salma di fiori freschi che non si stancava di far portare dal giardino; poi chiese una bandiera che drappeggiò sulla testiera; poi fece portare i ceri, un crocifisso, e anche la pietra sacra dell'altare dalla parrocchia vicina, affinchè il cappellano di Corte mons. Bignami potesse celebrare nella stanza stessa la prima Messa di suffragio.

Come è naturale, subito la notizia venne telegrafata a Roma, mentre per misura di ordine pubblico fu posto il blocco alle comunicazioni telefoniche e telegrafiche; le stesse autorità periferiche rimasero all'oscuro del dramma per varie ore e le prime persone, che a Torino diffusero la notizia dell'attentato, vennero arrestate come propalatrici di voci tendenziose, restando in guardina tutta la notte. Ma soprattutto bisognava raggiungere il nuovo re, in crociera nell'Egeo.

Si ignorava dove il panfilo Yela avesse fatto scalo, perciò la notizia dell'attentato — non della morte di Umberto — venne diramata in cifra a tutti i porti che il panfilo avrebbe dovuto toccare. Vittorio la conobbe al Pireo e immediatamente diede ordine di partire per l'Italia a tutto vapore. Non c'era ancora la radio e per tutta una giornata il ministero della Marina restò incerto sul porto d'approdo; i semafori delle coste meridionali furono messi in allarme, fino a quando Capo Spartivento avvistò il Yela. Una torpediniera si fece incontro alla nave del nuovo sovrano: dalla bandiera a mezz'asta il principe di Napoli capì che suo padre era morto e che lui era diventato re — re sul mare, secondo le parole dannunziane — prima ancora di avere dall'ufficiale comandante tutti i particolari.

A mezzogiorno del 31 luglio Vittorio Emanuele III salito in treno speciale a Reggio Calabria, alle 18,16 del 1° agosto giungeva alla stazione di Monza. Un corteo di cinque vetture lo portò al gran trotto alla Villa, per le strade chiuse da un doppio cordone di soldati, deserte e silenziose. Non ci furono testimoni all'incontro del figlio con la madre; ma si seppe poi che il giovane re si oppose a che la salma paterna (ormai tenuta immersa in un bagno d'alcool, circondata da una cinta di pani di ghiaccio) fosse imbalsamata e che, sulla porta della camera ardente, Margherita cedette il passo a Elena. «Passa tu, ora» disse la vecchia alla nuova regina; e anche questa frase aveva commosso la fantasia delle nostre nonne.

Il processo Bresci

Meno di un mese dopo, con qualche forzatura al codice di procedura penale, Gaetano Bresci venne processato e condannato all'ergastolo (aspro da dieci anni di segregazione cellulare); ma si uccise, strangolandosi con un lenzuolo, appena giunto nel penitenziario di Santo Stefano. Durante il processo aveva mantenuto lo stesso contegno fermo e sereno dei primi giorni, spiegando che aveva voluto punire il re per le sue presunte [illegible], per i morti di Adua, per gli operai di Milano cannoneggiati dal generale Bava Beccaris due anni prima. Del resto Umberto aveva, agli occhi degli anarchici, il torto di essere re: in quello stesso periodo l'innocente Elisabetta era caduta sotto il pugnale di Lucheni.

Un fratello di Gaetano, ardente monarchico, era tenente dell'Esercito a Caserta: per i soli suoi meriti era diventato ufficiale partendo dalla gavetta. Un cugino era sacerdote a Firenze. Ma Bresci era stato sempre una «testa calda»; prima di emigrare negli Stati Uniti, due volte era stato imprigionato e una volta assegnato da Crispi al confino di Pantelleria.

Fu scritto allora che l'assassinio di Umberto era opera di un complotto internazionale e che la designazione del Bresci era stata fatta mediante estrazione a sorte in una seduta segreta di anarchici a Londra, ma anche questo fa parte della leggenda.

Carlo Casalegno

In questo disegno di Gennaro Amato è illustrata la rapida scena dell'assassinio di Re Umberto da parte di Bresci

Attraverserà la Manica

La diciannovenne americana Shirley Mai France si allena a Dover per attraversare, a nuoto, la Manica

Per evitare gli esaurimenti leggere le cronache sportive

Soprattutto i "giganti del pedale" sopportano le enormi fatiche del Giro o del "Tour" seguendo un perfetto regime igienico e alimentare - La loro esperienza è per noi un'utile lezione di salute fisica

I ragazzini che leggono avidamente tutte le cronache sui campioni prediletti, e nei resoconti sul Giro d'Italia o sul «Tour» non cercano soltanto lo svolgimento delle tappe, ma anche i segreti d'allenamento e tutti i particolari della vita fisica dei grandi «routiers», non sono degli ingenui tifosi. A modo loro, sono più saggi di noi che vediamo con fastidio le gazzette sportive riferirci quel che Bartali mangia alla prima colazione e quanto dura il massaggio di Magni dopo un arrivo vittorioso. Istintivamente gli adolescenti capiscono che ai campioni del pedale, per superare le fatiche disumane di un «Tour», la classe non basta; essi debbono seguire anche un regime igienico e alimentare assolutamente perfetto e trovare in razionali regole di vita un'eccezionale forza di recupero.

Il segreto n. 1

Debbono avere soprattutto qualche arma segreta contro l'esaurimento; diversamente non ce la farebbero a correre per cinquemila chilometri in tre settimane, alla media di 35 chilometri all'ora! Ma, fatte le debite proporzioni, la loro esperienza serve anche a noi. E' vero che non affrontiamo le fatiche senza confronti di un giro di Francia, ma anche la nostra vita quotidiana rappresenta un logorio; e senza affrontare l'Aubisque e il Tourmalet, siamo soggetti alle «cotte», alle «imbastiture», agli esaurimenti proprio come un campione dello sport ciclistico.

Imitiamo perciò i tifosi adolescenti e pieghiamoci sui giornali sportivi per imparare la lezione dei «girini» dei «giganti del pedale». Quotidiani e riviste ci offrono una gran messe di informazioni; vediamo di raccoglierle e di imparare le ricette dei corridori contro la fatica, il segreto del loro successo, i loro rimedi contro l'esaurimento.

Il corridore deve presentarsi al «via» in perfette condizioni di salute: questa è la regola numero uno. Se l'organismo è in cattivo stato, o semplicemente sotto l'insidia di un malessere anche lieve, non resiste alla fatica: a poco a poco reni, fegato, stomaco, intestino, cuore incominciano a funzionar male, o i foruncoli, l'insonnia, le vertigini, le coliche costringono al ritiro il «gigante della strada». La stessa regola vale per noi.

Partire in buona salute è indispensabile: ma come conservare questo stato di grazia per cinquemila chilometri, quando la fatica incomincia ad accumularsi e gli sforzi quotidiani si ripetono per settimane? Il corridore ha bisogno di certi doni di Madre Natura (un buon sistema circolatorio, uno stomaco dalla assimilazione facile e rapida, un intestino insensibile ai cambiamenti di clima e di alimentazione, una abbondante capacità polmonare); ma solo un regime di vita appropriato consente di sfruttare al massimo questi doni invece di sciuparli. Sulle strade di Francia, i «girini» consumano milioni di calorie. Debbono rimpiazzarle puntualmente. Perciò il regime alimentare assume un'importanza veramente decisiva.

Leggiamo dunque con attenzione l'elenco dei cibi che Binda procurava (fino a ieri) a Bartali, invece di considerarlo una curiosità pettegola e inutile. Vedremo che il pasto-tipo di un corridore comprende:

pane a volontà e 100 grammi di burro fresco; tre uova; 300 grammi di carne fresca con verdure o legumi; frutta cotta e fresca (con l'esclusione — contrariamente a una opinione assai diffusa — della banana e delle ciliege);

vino, birra e acqua minerale durante il pasto; acqua minerale prima, e dopo una bevanda calda.

Come l'elefante

Su questo «menu» il corridore fa la sua scelta, alleggerendo in genere il peso del pasto (ma un Kobler, per es., non è mai sazio). La fame stronca le forze, ma l'eccesso di cibo provoca le crisi. L'importante è di procurare all'organismo le necessarie calorie (un ciclista ha bisogno di introdurne 600 nell'organismo per correre un'ora a 40 chilometri), e perciò gli idrati di carbonio e gli zuccheri sono anche più preziosi della carne. Un Lapébie, tanto per citare un caso, ha vinto un «Tour» l'anno in cui si dedicò al regime vegetariano; altri grandi corridori preferiscono il latte alle bistecche, altri ancora evitano le uova come la peste, ma i pugili sono di opinione diversa, e ritengono in genere che un pasto senza una bella bistecca non sia adatto a un campione.

Henri Rouchon, raccogliendo la esperienza di tanti «Tours», consigliava ai corridori di seguire l'esempio dell'elefante: questo bestione ha una potenza e una resistenza fenomenali, eppure è erbivoro. Noi aggiungeremo che gli elefanti da guerra si davano, prima della battaglia, una ricca razione di canna da zucchero: prova che anche agli animali, per un grosso sforzo, è necessaria una riserva speciale di calorie...

Tutti gli atleti danno grande importanza al sonno. Benoît Faure, l'eterno giovane, confessava di aver dormito sempre dalle 12 alle 14 ore per notte, più una siesta di due ore dopo gli allenamenti del mattino; altri campioni dichiarano di non poter scendere sotto le 11-12 ore al giorno. Per noi, mortali comuni, un simile orario sarebbe eccessivo, perchè noi dobbiamo lavorare e non conquistare dei primati, ma un buon sonno ristoratore è condizione necessaria per tenere allo sforzo. Lo afferma nelle sue *Memorie* un uomo insigne per prodigiosa vitalità, oltrechè per molte altre ragioni: Winston Churchill.

Gli esperti di questioni sportive non credono invece nella efficacia del bagno completo per ridare forza all'atleta stanco. I «girini», all'arrivo di ogni tappa, si tuffano in una vasca riempita solo a metà di acqua tiepida, con aggiunta di sale e di aceto, perchè il bagno completo fiacca le energie e l'acqua pura non ha sufficienti virtù medicamentose e corroboranti.

E' anche troppo noto che quasi tutti i ciclisti — salvo i fuoriclasse come Bartali e Coppi — cercano un altro antidoto alla fatica e uno stimolante supplementare nelle «bombe», così come noi prendiamo la simpamina. E' un errore: le droghe a lungo andare logorano l'organismo e provocano certe crisi, da cui son colpiti soprattutto i francesi e i belgi: è la sorte degli studenti, che si presentano all'esame troppo imbottiti di eccitanti.

La requisitoria del P.G. al processo di Ivrea

Ivrea, giovedì sera.

Si può dire che vi siano state questa mattina due requisitorie contro gli imputati: una del Procuratore Generale, che ha illustrato le ragioni delle sue gravi richieste di condanna dei due imputati, e l'altra dell'ultimo patrono di parte civile avv. Leonardo Quinto che, smessa la toga del magistrato, ha indossato quella dell'avvocato.

Entrambi gli oratori hanno illustrato le risultanze istruttorie, pur lamentandone le gravi lacune per dimostrare l'elemento di congiunzione tra le due volontà di quella che venne più volte definita la «coppia criminale», e per negare che sussistano gli estremi oggettivi e soggettivi per affermare che si tratti di un reato politico estinto per amnistia. E' un reato comune, un efferato delitto comune che reclama severe condanne.

Kretsch propende per temperamento alla violenza: basta che scocchi una scintilla perchè il circuito sia perfetto. E la scintilla la dà la Neirotti. Il Kretsch è un prepotente, violento, ladro, tanto che gli avevano applicato il nomignolo di «Cento Vacche»: e rubava ai suoi uomini.

Anche la donna aveva un suo programma di violenze per ritorcere quelle subite già dal Vigna: ecco perchè si associa al Kretsch, ecco perchè la sua volontà concorre nella perpetrazione del delitto.

Si leva poi a parlare l'avv. Enrico per il Bruco, imputato di calunnia.

Nel pomeriggio parleranno gli avvocati Badini e Maccari e, in seduta notturna, gli ultimi difensori avvocati Oberto e Chabod. Le parti civili hanno chiesto 10 milioni di lire di danni, più le spese.

Domattina, poi, la Corte si riunirà per la laboriosa e difficile decisione.

L'interrogatorio di Brandimarte

L'ex-gerarca nega di avere ordinato i feroci delitti che insanguinarono Torino

Firenze, giovedì sera.

Il processo Brandimarte sarà portato a termine nonostante il ritiro della Parte Civile, che ha rinunciato al proprio compito. Aperta l'udienza, il presidente ha riassunto brevemente i fatti imputati a Brandimarte e ai suoi compagni di detenzione, dopo di che ha annunciato che si sarebbero iniziati gli interrogatori degli imputati.

Si è alzato allora il rappresentante della P. C. avv. Benucci, per dire che la Parte Civile rinunciava, non ritenendo possibile espletare il proprio compito nelle condizioni attuali. Il presidente ha chiamato quindi l'ex console Piero Brandimarte, il quale ha affermato di essere stato comandante delle squadre di azione di Torino nell'ottobre del '22, quando l'altro comandante, Luigi Freguglia, si era dimesso. Fu nominato all'unanimità e a sua insaputa. In quell'epoca era viaggiatore e si trovava quasi sempre in giro per affari. Aggiunge che dopo la marcia su Roma fu dato l'ordine di smobilitare le squadre, ma nonostante questo, qualcuna rimase in efficienza, stringendosi intorno a uomini che per mire più o meno confessabili avevano da tutelare posizioni e interessi personali.

Venendo a parlare dei tragici fatti, il Brandimarte rievoca l'uccisione dei due fascisti Dresda e Bazzani, che dette luogo alla feroce rappresaglia. I due vennero uccisi, afferma l'imputato, uno verso la mezzanotte in via Nizza e l'altro un quarto d'ora dopo alle Molinette.

Il primo era uno studente viareggino 16enne, che abitava presso gli zii, il secondo un manovale delle ferrovie a Porta Nuova. Parlando delle specifiche imputazioni che gli vengono rivolte, nega nella maniera più assoluta e con la più grande enfasi, di avere mobilitato le squadre per compiere rappresaglie. Nega del pari di aver fatto diffondere manifestini con la sua firma, su cui era scritto: «I nostri morti non si piangono, ma si vendicano», nega di avere avuto l'autorità di compiere tale cosa in quanto chi comandava il fascio di Torino, a quell'epoca, era un triumvirato.

Alle contestazioni del Presidente che gli osserva come le rappresaglie iniziate verso mezzogiorno, fecero pensare a una parola d'ordine e di mobilitazione, e non a un moto spontaneo, in quanto l'uccisione dei due fascisti era avvenuta nella notte precedente, il Brandimarte eccepisce che già la mattina del 18 i fascisti avevano occupato il Circolo Carlo Marx della barriera di Nizza. Saputo del fatto corse sul luogo: saranno state le nove e mezzo, e lungo la strada afferma di avere posto in salvo un operaio inseguito da un fascista che gli sparava contro revolverate perchè il disgraziato era munito della tessera della C. d. L. Aggiunge anche di avere liberato dai fascisti un ingegnere della Fiat, che era stato fermato perchè si credeva comunista.

Il presidente, a questo punto, legge una intervista che fu pubblicata da un giornale milanese, e riportata su un giornale torinese, in data 21 dicembre 1922, nella quale si parla del console della legione della milizia Brandimarte, di fascisti mobilitati, di esempio che si era voluto dare, perchè i comunisti comprendessero che non si attentava impunemente alla vita dei fascisti. Il Brandimarte ascolta la lettura dei brani e quindi scatta vivacemente dicendo di non avere mai concesso interviste del genere, e smentisce energicamente di avere detto cose simili e afferma di apprendere solo oggi questo fatto. Se l'avesse saputo al momento in cui l'intervista venne pubblicata non gli sarebbero mancati i mezzi per dare una netta smentita a cose che mai si è sognato di dire.

Il presidente si dimostra un po' scettico nell'accettare questa spiegazione, e il Brandimarte si riscalda e quasi urla.

La notte di nozze della signora Desirée

Parigi, giovedì sera.

La signora Desirée D. di cui i servizi di polizia che riferiscono l'avventura tacciono il cognome, era convolata a giuste nozze all'età di 50 anni, e l'altra sera aveva banchettato allegramente per festeggiare l'avvenimento in un ristorante di lusso del quartiere Montparnasse.

Dopo il banchetto gli sposi e parecchi dei loro invitati entrarono in un bar dello stesso quartiere e seduti in circolo cominciarono a bere. Cocktails, liquori, alcoolici vari aumentarono l'allegria e fecero dimenticare il tempo.

Quando la comitiva uscì dal bar era notte inoltrata e tutto a un tratto la signora Desirée D. si accorse di essere sola in mezzo al marciapiede di un boulevard. Gli amici erano scomparsi.

La sposa novella si mise allora a girare per Parigi, da un caffè all'altro, in cerca della sua notte di nozze e della sua gente e finì in un bar di Piazza Pigalle a Montmartre, dopo avere attraversato tutta la città dal sud al nord. Qui incontrò un tale Omar, i cui occhi a mandorla neri e un po' inquietanti le piacquero molto. L'arabo capì che quella bellezza un po' matura andava in cerca di avventure, le si avvicinò, si fece galante e poco dopo l'accompagnava in un ristorante dove una cena finissima venne ordinata. Il seguito è facile immaginarlo.

L'indomani la signora Desirée si svegliò in una camera che non conosceva, in un letto che non conosceva e nel quale si trovava sola. Aveva la bocca amara, lo stomaco imbarazzato e le ci vollero parecchi minuti per raccapezzarsi e ricordarsi. Allora cercò Omar, ma l'arabo era scomparso e con lui erano scomparsi i gioielli, la borsetta, l'orologio d'oro e le ultime illusioni.

Il commissario di polizia del quartiere al quale la sposa andò a confessarsi, non aveva difficoltà a rintracciare quasi subito l'arabo che tentava, insieme ad un compare, di vendere gli oggetti rubati. La signora Desirée ha così ritrovato i gioielli, ma dopo una simile notte di nozze non ha più il coraggio di ritrovare il marito.

OROSCOPO di domani

Venerdì mattina. L'alba è tempestosa e quanto mai inadatta a discussioni o discorsi su argomenti delicati che potrebbero suscitare la gelosia o il sospetto. Le partenze sono augurali, ma dopo le 12. Giornata favorevole per gli interventi chirurgici. I nati del Capricorno (22 dicembre-19 gennaio) e della Bilancia (23 settembre-22 ottobre) non debbono accordare fiducia a chi non se la merita e cautelarsi dai furti di ogni genere, dei quali corrono il rischio di rimanere vittime. I soggetti del Leone (23 luglio-22 agosto) non esitino ad operare per la sicura riuscita delle loro imprese: tutte le carriere intellettuali e artistiche sono a loro più o meno accessibili. Topazio ed ambra rappresentano i talismani del segno Solare.

Venerdì pomeriggio. Sopravvengono improvvisi distacchi contro i quali nulla può la volontà, cagioneranno pene profonde a tutti quelli che sono nati negli ultimi dieci giorni di qualsiasi mese. In genere malinconici ricordi verranno ad offuscare la gioia odierna; ci rammenteremo certi giorni felici che il tempo si è portato via e che non abbiamo mai più ritrovato. E' necessario opporsi alle tendenze fatalistiche, non guardare indietro, ma avanti di noi. Il viola è nefasto, benefici il celeste, il rosa e il rosso. Verso le 17, per le relazioni sentimentali, sono previsti [illegible] e improvvisi eventi.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Michelotti: ore 21 Rivista «Se tutto fosse rosa»: Gino Franzi.

Club La Florida (p.za Solferino, tel. 42-822), ore 21-1: Orchestra Pepè Latini; canta G. Pavarone.
Garden Danze Valentino Cap. 15 t. 60-913 mart. giov. sab. festivi ore 21 Orch. Marira e Carlovero.
Varesio-Bar-Ristorante tutte ore Valentino t. 682-552 spec. lumache parigine. Aperto fino ore 3.
Al Cavallino Bianco, Cavoretto: Ristorante dancing. Or. Balocco.
Chalet 21 Orch. Melody Sons. P. Parasio, Fanni, Boal, Denevunn.
Arc En Ciel (Valentino): Danze, arte varia. Servizio ristorante.
Gran Balla: Danze, attrazioni. Tel. 60.330. Orchestra Valdemar.
Dadone: «Turin la nuit»: ore 21,30 Danze e attrazioni varie.
Lido Gay: Orchestra Angelini Organo Hammond M° Marulli.
Giardino Danze Moda ore 21 Orc. Gibelli c. G. Beccaria e G. Bossi.
Night Club Rotonda Moda Valentino: Attrazioni ore 22-3.
Pagoda Danze ore 21 Orch. Orsatti c. N. Colombo. Ser. Bancari.
Astra Giardino Danze v. E. Filo 6 ore 21 Orch. Sassone c. Lenieri.
La Cicala Cavoretto t. 690-154 Ristorante Danze Orch. Fonsello.
La Serenella: ore 21 Orch. G. Mosetta canta Pina Aurora.
Mocambo Danze V. S. Donato 68: 21 Orch. Merlin c. G. Beccaria.
Silvana Danze Via S. Marino 26: 21 Orch. Pagliero c. E. De Vito.
Rinaldi Scuola Ballo c. Vitt. 34.
Saletta Danze Valent. 21 Ciericl.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Fassio: Caffè chantant ore 21-24 v. G. Modigl 112 tel. 73-785, L. 22-4
Eden Danze (tel. 44-765), ore 21: Or. Mobiglia, c. Franca Franchi.

CINEMATOGRAFI

Astor: «I Lloyds di Londra» con Tyron Power e Madeleine Carroll.
Corso: «La città della paura» con Dick Powell, Jane Greer.
Metro-Cristallo (fresco aria condizionata) Red Skelton e Eleanor Powell in «Il signore in marsina». Mattinata ore 10,30 a L. 135.
Reposi: «Ombre rosse» John Wayne, Claire Trevor, T. Mitchell.
Torino: «Gli ultimi giorni d'uno scapolo» R. Montgomery. Ap. 10.

Alexandra: «Come divenni padre» con Bob Hope e Lucille Ball.
Ariston Aria condiz. «Angeli senza paradiso» M. Eggerth. Pl. 120.
Augustus «Passi nel buio» con Errol Flynn e Brenda Marshall.
Capitol: «Duello al sole» techn. Jennifer Jones, Gregory Peck.
Faro: «Le 4 piume» techn. J. Duprez. Segue Giro Francia. Loc. ref.
Hollywood: «Così sono le donne» Wallace Beery, Elizabeth Taylor.
Ideal: Il locale più fresco di Torino: «Il regno del terrore» R. Cummings e Comp. Rivista Renato Mariani ore 16,15 e 21,15.
Massimo: «Amore e veleni» Amedeo Nazzari. Locale refrigerato.
Nazionale: «Viva Villa» con Wallace Beery e Leo Carrillo.
Principe: «Come divenni padre» B. Hope, L. Ball. Loc. fresco. L. 22
Statuto: Amori e veleni. Nazzari.

Arti «La minorenne» D. Delorme.
Estivo Michelotti Domani ore 21 «Totò nella fossa dei leoni».
Olimpia: «La cintura di castità».
Po: «Passaggio a Hong Kong».
P. Nuova: «Enamorada». Ap. 10.
Regina «Grande conquista» techn.
S. Felice: «L'innominato» M. Lotti.

Esperia «La figlia della Madonna».
Imperiale: «La città dei ragazzi».
Italiano: «Signorinella» Bechi.

Frejus Vagabondo al chiar di luna.
S. Paolo «Regno del capricorno».

Dorelio 20-591 «Scampolo» Nazzari.
Grepa: «Eroi senza patria».
V. Veneto «Avventura all'Avana».

Astra «Bacio di Venere» [illegible]
Bernini: I bambini ci guardano.
Excelsior: «Delitto senza peccato».
Odeon: «La signora di tutti».

Adua «Il bello del delitto» techn.
Aurora: Mulino del Po. Mangano.
Brescia: «I bambini ci guardano».
Farinelli: «Amore senza volto».
Oriente (Barca) Terra senza legge.
Palermo: Ti piace quella bionda.
R. Parco Campane di S. Ferdin.
Sociale: «La grande minaccia».

Cabiria: «Fantomas».
Colosseo «La luna è tramontata».
Italia «Riso amaro» S. Mangano.
Moderno «Indietro non si torna».
Piemonte: «La bolgia dei vivi».
S. Carlo (Nichelino) «Il carnefice di New York».

Alba: Bianche scogliere di Dover.
Apollo «Adamo ed Eva» Macario.
Edera: «La taverna del porto».
Lucento: «Brigata del fuoco».

Capelli vivi o capelli morti a voi la scelta!

Una novità! Per "ridare vita" ai vostri capelli anemizzati, questo "alimento completo" ha la duplice azione benefica: ...

Da oggi in poi cessate di trascurare i vostri capelli. Essi sono senza vita, rigidi, bruciati dal sole e inariditi da una lunga permanenza all'aperto. Voi faticate a pettinarvi, invidiate le vostre amiche meglio pettinate di voi. Perdete occasioni di piacere ed essere amate. Basta con questo incubo! Eccovi un "rimedio scientifico" per "ridare vita" alla vostra capigliatura. Approfittate dei benefici della Brillantina del Dr Bojà, questo "alimento completo" per i vostri capelli. Il suo tenore in olio di ricino ricostituisce le glandole sebacee e gonfia i vostri capelli di una linfa ringiovanitrice. Il suo olio Bojà li ricopre di una finissima "rugiada brillante" formando uno "schermo protettore" contro il vento e il sole. Iniziate oggi stesso la vostra "cura di bellezza Bojà" e osservate come i vostri capelli diventano morbidi, soffici e lucenti. Bojà azzurra per brune Bojà ambrata per bionde.

GRATUITO Profittate oggi di questa offerta eccezionale: per Voi una bottiglietta di Brillantina del Dr Bojà (modello normale) assolutamente gratuita. Per ottenerla, scrivete subito alla ditta SO-FA-RO, Servizio B.T.8, via Canonica 36, Milano.

EVERSHARP-SCHICK INJECTOR RAZOR
RASATURA PERFETTA
50% PIÙ RAPIDA
100% PIÙ SICURA
100% PIÙ LISCIA
TRIPLA DURATA

UN PO' DI BUONUMORE

LA NOVELLA UMORISTICA

La sentinella

Dopo una scappata più stramba delle precedenti, e Dio solo sa di che calibro fossero le precedenti, il giovane visconte ventenne Guy de La Huriotte fu dal padre invitato a firmare la domanda di arruolamento per tre anni nell'arma di fanteria. Guy, che ha per motto «ci si può divertire dappertutto», chiese soltanto che non lo si scaraventasse troppo lontano.

— Nel Senegal — disse freddamente il visconte padre. La viscontessa madre scoppiò in singhiozzi e il Senegal si tramutò in una ridente cittadina a quattro passi da Deauville.

L'ingresso di Guy nella vita militare fu contraddistinto da episodi che denotavano una disinvolta individualità e che potevano collegarsi ai suoi notevoli antecedenti di vita da borghese. Salutava spesso i suoi superiori alla voce, togliendosi il berretto e profondendosi in un corretto inchino. E furono settimane e settimane di consegna, di prigione semplice e di prigione di rigore. Alle sue trovate si rispondeva col regolamento di disciplina. Lo stesso colonnello comandante la guarnigione non poteva trattenersi dal sorridere di fronte ai rapporti pittoreschi che gli segnalavano le scappate del dinamico viscontino popolare ormai in caserma quanto in città.

Ora accadde che una domenica toccò a Guy di montar di guardia alla caserma. E alle dieci di sera egli entrò infatti nella garitta, col fucile a piedarm ed il soggolo efficiente.

Ma appunto quella sera la città, la parte più eletta della città, era in fermento per il ballo mascherato offerto dalla signora del sindaco ad un centinaio di invitati. Uno dei quali, passando davanti alla garitta e vedendo il brillante visconte in servizio di sentinella, manifestò il suo disappunto:

— Dico, Huriotte, spero bene che vorrai uscire da quel buco per venire con noi.

— Io? Impossibile. Monto la guardia a questo edificio, e, se qualcuno se lo mettesse in tasca questa sera, mio padre dovrebbe rispondere dei danni.

— Ma non potresti farti sostituire?

— To', è un'idea.

Una cattiva idea, è vero, ma un'idea. Un soldatino dall'aria timida passava in quell'attimo.

— Vuoi prendere il mio posto per mille franchi? — gli domandò Guy. L'altro impallidì, arrossì. Mille franchi cambiarono di mano.

L'ingresso di Guy nel salone da ballo del Sindaco fu sensazionale. Il giovane visconte aveva scovato un'armatura del millequattrocento e vi si era ficcato dentro con qualche fatica. Apparve sulla soglia, cimiero in testa e lancia in pugno, come se si presentasse a un torneo. Tutto procedeva bene da un'oretta, quando apparve in sala, a mezzo di una quadriglia, un commilitone di Guy che gli disse soffocatamente: «Ho lasciato in anticamera il tuo fucile, fila subito, c'è la ronda e il capitano di ispezione sta andando in caserma e sa che devi esserci tu di guardia». Il commilitone era il soldatino timido che aveva riscosso i mille franchi. Pur di avvertire Guy aveva disertato il posto.

Una tempesta si scatenò nel cervello di Guy. Gli articoli del codice militare fiammeggiavano in lettere livide: abbandono di posto, consiglio di guerra, fucilazione. La tempesta durò tre secondi. La calma subentrò. Sbarazzarsi di quella armatura era faccenda a cui neppure si aveva da pensare, mezz'ora non sarebbe stata sufficiente. Guy si precipitò verso l'uscita di servizio pensando: «L'essenziale è che io sia al mio posto quando passa la ronda. Per il resto troverò una scusa». E corse a perdifiato lungo il vicolo. Giunse a ficcarsi nella garitta quando la ronda non era che a cinquanta passi dalla caserma. Era tempo. Fieramente, pochi secondi dopo, Guy uscì dalla garitta, si mise sull'attenti colla lancia in pugno e, di fronte alla ronda, con voce cavernosa intimò l'alt ed il chivalà.

A quella repentina apparizione lo stesso capitano d'ispezione sussultò. Ma si riprese con bravura.

— Ah, ancora voi, La Huriotte? E si può sapere che cos'è questa tenuta di fantasia?

— Le spiego, signor capitano... Avevo freddo...

— Me ne rendo conto, La Huriotte. Andate a riportare quei ferravecchi dove li avete trovati. E avrete mie notizie domattina. Intesi?

Furon trenta giorni di rigore colla motivazione: «montava di guardia in una tenuta di grande fantasia».

Allais

— Mi piace perchè ha gli occhi di sua madre, il naso di suo padre e i quattrini di suo nonno.... (Da «L'Herisson»)

Contagocce

Udendo piangere la bimba, la mamma si precipita nella stanza accanto ove essa sta giocando col fratellino e la interroga:

— Che cos'hai?

— Bob mi ha picchiato!

— Perchè, Bob, hai picchiato Lili?

— Giocavamo ad Adamo ed Eva. E Lili invece di tentarmi con la mela se l'è mangiata...

Discorso fra due coniugi:

— Arturo, se noi un giorno dovessimo divorziare, ti dispiacerebbe se io mi risposassi?

— Per niente. Perchè dovrei aver pietà di un individuo che non conosco?

Una signora entra in una profumeria e domanda consiglio sul profumo da acquistare.

— Ecco — le dice la commessa — questo a 5 mila lire va bene se dovete conquistare un uomo, questo a 2 mila è indicato per conservarvelo e questo a 300 è per sbarazzarvene!...

Un medico si reca a visitare un ammalato stizzoso che gli dice:

— Dottore, voi mi avete curato per sei mesi senza guarirmi. Così io ho fatto venire uno dei vostri colleghi per consultarlo. Egli mi ha detto che voi non avete compreso il mio male e che la vostra diagnosi è falsa.

— Veramente? — risponde il medico. — Ebbene, la vostra autopsia ci metterà d'accordo!...

Nell'anticamera dell'ufficio di un regista due segretarie si incontrano: quella che è stata licenziata e l'altra chiamata a sostituirla.

— Mi meraviglio — dice la nuova — di essere qui. Non sono dattilografa e l'ho detto al padrone quando mi ha assunta. Facevo la comparsa... e mi domando che cosa si aspetta da me!

La vecchia segretaria esamina la graziosa figura della rivale e dice con un sorriso malizioso:

— Io, invece, lo so!

In un angolo del corridoio di un ospedale un medico vede un ricoverato che non smette di grattarsi il dorso.

— Perchè — gli dice il dottore — ve ne state là, tutto solo, a grattarvi il dorso?

— Perchè non ci sono che solo io al mondo che so dove ho dei pruriti!...

Quesiti sui fitti

L'amministratore dell'immobile dove abita il sig. Mario O. di Torino ha comunicato agli inquilini la richiesta di un aumento del 100 per cento. Questi si sono messi d'accordo nell'inviare al proprietario il canone mensile maggiorato del 50 per cento, ma l'amministratore si rifiuta di rilasciare la ricevuta. *Egli è tenuto a dare quietanza di quanto gli è stato versato specificando le somme dovute come affitto e quelle percepite a titolo d'imposta-entrata. L'amministratore può, se ritiene non esatta la cifra del fitto corrisposto, annotare sulla ricevuta le riserve che giudica opportune ed ha la facoltà di ricorrere al Pretore con istanza redatta in carta libera perchè il magistrato determini la misura del canone. Identico procedimento può essere seguito anche dagli inquilini.*

Il prof. E. C. M. d'Imperia, ci domanda se i rapporti locativi, costituiti in virtù di assegnazioni a mezzo del Commissariato alloggi, siano soggetti a proroga anche se posteriori al 1 marzo 1947, data stabilita dall'art. 5 della nuova legge per i contratti in genere. *Rispondiamo affermativamente: l'art. 37 stabilisce infatti che le disposizioni della nuova legge si applicano anche ai rapporti dipendenti da assegnazioni avvenute tramite il cessato Commissariato governativo degli alloggi, senza stabilire alcuna eccezione per le assegnazioni posteriori al 1 marzo 1947.*

La signora Luisa C. di Torino, proprietaria di un appartamento, con decreto 5 agosto 1947 del Comalloggi, ha subìto procedura di requisizione e successivamente assegnazione dell'immobile a un appuntato dei carabinieri che lo occupa con la famiglia da quell'epoca e non ha mai corrisposto il canone di affitto. Chiedo se le compete il diritto di sfrattare l'inquilino. *Anche se insediato dal Comalloggi, egli ha l'obbligo di pagare regolarmente la pigione nella misura stabilita dal decreto di requisizione. Qualora, nel provvedimento coattivo, l'entità del canone non risultasse determinata, il corrispettivo può essere fissato su accordo delle parti o dal Pretore quando ne sia richiesto l'intervento a dirimere la controversia. In ogni caso la morosità dell'inquilino dà diritto al locatore di eseguire la procedura di sfratto.*

Il sig. Stefano F., di Aosta, quale proprietario di un immobile locato ad uso abitazione, nel periodo compreso tra il 1947 e il 1949, previo accordo con gl'inquilini, ha praticato particolari maggiorazioni sul canone di affitto. *La nuova legge dispone che i nuovi aumenti siano applicati previa detrazione di quelli percepiti in misura superiore a quanto stabilito dalle norme governative.*

Il sig. Ercole G. di Torino, proprietario di uno stabile di recente acquisto, *può ottenere la disponibilità dell'immobile facendo valere la causa di necessità, soltanto quando siano trascorsi almeno 3 anni dalla data dell'acquisto. Questo periodo è ridotto ad un anno e mezzo per i nuovi proprietari che risultino sinistrati, sfrattati, profughi di guerra o pensionati.*

Il sig. Corinno R. di Vercelli, nell'agosto 1947 ha preso in affitto 4 camere con contratto triennale. Egli giudica che la sua locazione non abbia subìto interruzioni ma sia continuata immediatamente dopo l'uscita dell'inquilino precedente. *Riteniamo viceversa che il contratto in questione debba senz'altro ritenersi «nuovo» e quindi libero da vincoli. Nel caso in esame, sorgendo vertenza giudiziaria qualora naturalmente venga accolta la tesi del proprietario, il giudice emette sentenza di rilascio dell'immobile la quale può essere subito eseguita anche forzatamente e senza obbligo di fornire altra abitazione allo sfrattato. La legge dispone soltanto che lo sfratto anzichè essere fissato direttamente dalla parte, sia disposto dal Pretore il quale, per l'esecuzione, può tuttavia concedere una dilazione fino ad un massimo di nove mesi.*

La sig.ra Maria R. di Sanremo scrive: «L'art. 17 della nuova legge sui fitti dice che invece dell'aumento supplementare del 75, 150, 200 % per sublocazione, il proprietario può chiedere il 30 % del canone pagato dal subconduttore all'inquilino diretto, ma non fa distinzione fra appartamenti vuoti e mobiliati. Non mi pare giusto che il proprietario debba lucrare sulla quota parte di canone pagata dal subconduttore per l'uso e l'inevitabile logorio dei mobili e delle suppellettili». *La legge veramente non fa alcuna distinzione, ma riteniamo che, dall'intero canone corrisposto dal subconduttore, debba essere detratta la quota relativa ai mobili locati.*

Un profugo giuliano, funzionario statale, ebbe in assegnazione dal Comalloggi un appartamento nel quale è entrato il 18 giugno 1947. Ora ha ricevuto dal locatore intimazione di sfratto. Domanda se debba attenersi al commento pubblicato in una rivista giuridica dove si precisa che, tra i rapporti locativi prorogati, sono quelli costituiti in virtù di assegnazioni del cessato commissariato governativo degli alloggi, anche se successivamente al 28 febbraio 1947 (art. 37 e 38 della nuova legge). *L'interpretazione data dal periodico è esatta in quanto il citato art. 37 estende, ai rapporti dipendenti da assegnazioni del Comalloggi, le disposizioni relative alla proroga e al blocco: ciò non toglie che il proprietario possa riottenere la disponibilità del suo alloggio quando sia in grado di vantare qualcuna delle cause che gli conferiscono la possibilità di opporsi alla proroga (inderogabile ed urgente necessità, ecc.).*

è un'altra cosa
Aranciata S. Pellegrino
è un'altra cosa

La genesi del numero 2

Questo numero nacque assai prima della scoperta della numerazione. Una unità, come insegnarono più tardi i matematici, aggiunta a un'altra unità forma il numero 2. L'unità aggiunta a due, forma il numero 3 e così di seguito fino a 9. A questo punto per risparmio di vocaboli e semplicità di conteggio si convenne di creare un secondo ordine di numeri successivi detto delle decine.

Scoperta la numerazione, le cose si complicarono e saltarono fuori i più deliziosi compiti ed esercizi scolastici che il mio venerato professore Fil Barbieri cercò di farmi amare. Comunque la genesi del numero 2 mi riesce semplice. Iddio disse «Sia la luce» e la luce fu; ma illuminò un uomo solo e si ritrasse mortificata. Nella penombra sorse la creatura numero 2 e fu la coppia, la prima coppia umana, causa della serie infinita di coppie che popolarono il mondo. Dal momento in cui le due bocche della prima coppia morsero lo stesso pomo, ogni essere umano non ebbe più un creatore ma due genitori e ogni anima cercò l'anima gemella, ogni dispari ebbe il suo pari ed ogni fiasco il suo turacciolo. Eva ebbe due figli e la terra due poli: ogni bipede due ali e ogni becco (caprone) due corna.

Il firmamento ebbe i Gemelli e le coppie umane ne ebbero anch'esse e sotto il regime furono premiate al valore. Quando una donna non vi riuscì, diede due papà allo stesso figlio...

Dio e Lucifero si divisero il mondo e da quel giorno ogni uomo ebbe il suo avversario, ogni medaglia il suo rovescio, ogni donna ebbe due età, ogni uomo politico due opinioni, quando non ne ebbe tre o quattro.

Ogni verità ebbe due facce; il primo bottone ebbe due fori e due ruote ebbe la diga, due ruote la prima bicicletta.

Gli uomini nel matrimonio, o anche senza, ebbero una donna, come ogni poeta ebbe la sua Musa; e i cavalli trottarono in pariglia e i buoi aggiogati in paio allo stesso carro insegnarono agli autori le commedie a quattro mani oppure a quattro piedi.

Che cosa accadrebbe se due astri si urtassero, se due emisferi si confondessero, se i due sessi si uguagliassero, se 1 e 1 non facesse più 2? Sarebbe il buio, il disordine, la bomba atomica.

Testamento

Il signore è ammalato gravemente. La moglie chiama un notaio perchè egli possa dettare il suo testamento:

— Vogliate scrivere: «Ecco le mie prime volontà».

— Scusatemi di farvi osservare che siete in errore. Volete forse dire: «Ecco le mie ultime volontà...».

— No, no, signor notaio. Dico bene. Sono le mie prime volontà. Da 35 anni che sono sposato non ho mai potuto fare altro che cedere a tutti i capricci di mia moglie!

— Credete, dottore, che l'equitazione fa dimagrire?
— Sì, qualche volta, il cavallo... (Da «Marius»)

Diario d'uno scalognato

VIII.

LUNEDI' — Chi mi ha parlato di un certo filosofo, che, ad ogni disgrazia, soleva consolarsi dicendo: — Beh, mi poteva andar peggio!

— Ho pensato di imitarlo e mi son subito sentito più forte e tranquillo.

MARTEDI' — Non mi sento più forte e tranquillo. Ascoltate: sto passeggiando allorchè un vaso da fiori cade da una finestra e finisce sulla mia testa. Mezzo stordito, comincio ad imprecare, poi penso al filosofo.

Un sibilo, un tonfo. Quando son rinvenuto mi hanno detto che un gigantesco vaso da fiori era precipitato da una terrazza e mi aveva quasi fracassato una spalla. Non mi sono consolato. Temevo di vedermi crollare addosso la casa.

MERCOLEDI' — Sono ormai un relitto umano. Per evitare che il mio stomaco diventi un organo del tutto inutile, ho deciso di fare il mendicante. Ho abbordato un distinto signore ed ho mormorato: — Faccia la carità...

Lui mi ha fissato a lungo, poi: — Giovanotto — ha esclamato. — Non si vergogna? Quando si è giovani, distinti e ben vestiti come lei, non si chiede la carità. Si cerca lavoro.

GIOVEDI' — Ho indossato un abito lacero, mi sono imbrattato il viso di olio lubrificante. — Faccia la carità — ho mormorato a un distinto signore.

Lui mi ha fissato a lungo, poi: — Giovanotto — ha detto. — Non si vergogna? Quando si è giovani come lei e si osa uscire così sporchi e malvestiti, non si ha il diritto di sperare nella pietà del prossimo.

VENERDI' — Non son più mendicante. Digiuno da tre giorni, ho pensato di ricorrere al trucco dello svenimento. E' semplice. Si va in una via molto frequentata, si stramazza al suolo e si mormora: — Ho fame. Subito si trova qualche buona persona che offre cibo. Io son svenuto nel corso principale, all'ora del passeggio. Quanta gente attorno a me!

— Aria, aria — ha detto uno. — Io sono medico. Portatelo in un bar.

Nel bar, sono rinvenuto. — Beh, giovanotto — mi ha detto il medico. — Che cosa la prende?

— Son debole. Non ho mangiato...

— Vediamo, vediamo — ha detto il medico. — Mi ha palpeggiato a lungo, poi — Fegato ingrossato — ha sorriso. — Non posso che consigliarle di stare a dieta altri tre giorni.

Mi credete? Sono soddisfatto: almeno so che non mangio per ordine del medico.

Cristofori

— Se siete un miraggio, non rispondetemi (Da «Ici Paris»)

SCIENZA PER TUTTI

Il corpo umano

Il corpo dell'uomo si compone di uno scheletro avvolto da carne. Il tutto è avvolto nella pelle. Il calzolaio quando sbaglia le scarpe ci rimette sovente la pelle.

Lo scheletro è formato dalle ossa le quali debbono essere conservate con cura, perchè possono rompersi. Non confondere le ossa con gli ossi. Un macellaio, vendendo del bollito, chiese alla cliente: «Signora, vuole che le rompa le ossa?». Fu un equivoco penoso.

Lo scheletro comprende la testa la quale contiene le idee. Queste idee possono essere buone o cattive, ma sovente sono balzane. Nella testa ci sono gli occhi che servono per vedere e anche per ammiccare a certe donne. I miopi si servono degli occhiali per riavvicinare gli oggetti. Sarebbe più semplice servirsi delle mani.

Le mascelle portano i denti. Quando questi cadono, non è necessario raccoglierli; soprattutto quando ciò accade per strada. Molto meglio andare dal dentista. Esistono anche i denti della sega, ma di questi si occupa il falegname. Il Dente del Gigante è pieno di screpolature e può paragonarsi ad un dente cariato. I capelli sono piantati sul cranio. Sono tanti da non potersi contare. Ma c'è chi, invecchiando, riesce a contarli.

Lo scheletro comprende anche il tronco formato dalla colonna vertebrale e dalle costole dette anche coste. A Roma è famosa la Colonna Traiana. In Liguria le coste si vedono meglio quando il tempo è bello.

L'uomo ha quattro membra. Anche la donna, del resto. La Camera dei Deputati ha 575 membri. E lo stesso numero di crani. Cosa abbastanza curiosa, se ci si pensa un momento.

Sotto il tronco, c'è il bacino, che è di forma rotonda, come la maggior parte dei bacini. Gli innamorati quando parlano di bacini non si riferiscono allo scheletro e neppure ai bacini di carenaggio.

I nervi hanno la funzione di trasmettere gli ordini dal cervello. C'è chi ha i nervi a fior di pelle. Questo càpita specialmente alle donne le quali ne soffrono ed hanno delle crisi. Una crisi di nervi si può curare col getto energico di una caraffa d'acqua. Ciò determina la fine della crisi. Sovente, anche la fine della caraffa.

Brodo di suocera

(La tragedia si svolge a Torino, al quarto piano di una casa qualsiasi. Il Marito torna a casa dall'ufficio grondante di sudore: è un uomo generalmente mite, ma il caldo e la sete lo rendono un poco nervoso. Si siede a tavola, ingolla un bicchier d'acqua).

Il Marito *(sputandola)* — E' orribile! E' calda!

La Moglie *(rabbiosa)* — Che posso farci io? Siamo senza acqua da stamattina.

Il Marito — Adesso telefono alla società! *(telefona, ma trova sempre la linea occupata).*

La Moglie — Lascia stare la società. Non l'hai ancora capita? Sono gli inquilini dei piani di sotto che tengono sempre i rubinetti aperti.

Il Marito — Ora li aggiusto io! *(va sul balcone e protesta: ma non ottiene nulla, all'infuori di atroci insulti e di volgari espressioni di minaccia).*

La Moglie — Sei un buono a nulla. Ti lasci mettere i piedi sul collo da tutti. Del resto la colpa è tua. Sei stato tu a scegliere un alloggio così maledettamente alto.

Il Marito *(tentando di sorbire, con evidente disgusto, la minestra in brodo)* — Io non ho scelto nulla. Come il solito, è stata tua madre a dare ordini... A proposito: dov'è la suocera? *(sputa fuori il brodo, tossendo).*

La Moglie — La mamma è in bagno... Ma che ti piglia?

Il Marito — La minestra è disgustosa.

La Moglie — Vattene all'albergo, se non ti piace la mia cucina.

Il Marito *(colto all'improvviso da un orrendo sospetto)* — Dov'è tua madre? In bagno, hai detto?

La Moglie — Sì.

Il Marito — Nella vasca?

La Moglie — Sì. Aveva tanto caldo, poveretta. E' là dalle nove di stamattina.

Il Marito — L'acqua che mi hai dato da bere e che ti è servita per far da mangiare, l'hai presa dagli inquilini del piano di sotto?

La Moglie — Che domanda cretina. Sai bene che ti chiudono la porta in faccia.

Il Marito — E allora? Dove l'hai presa?

La Moglie — Dalla vasca, dove ieri sera ne avevo raccolta in abbondanza.

Il Marito *(strozzato)* — E c'era tua madre, mia suocera, dentro?

La Moglie — Dio mio, quante storie. Sì, era dentro. Ma ti assicuro che la mamma è pulitissima.

Il Marito *(arretrando e fissando con occhio dilatato il bicchiere e il piatto)* — Dunque io... avrei mangiato... avrei bevuto... brodo di mia suocera... *(suonano alla porta. Barcollando, va ad aprire).*

L'Esattore — C'è la bolletta dell'acqua da pagare.

Il Marito *(con una risata sinistra)* — Pagherò subito. Tutto. *(prende un revolver e accoppa la moglie, l'esattore e la suocera che sta sguazzando beatamente nel bagno. Arresto. Processo. Il Pubblico Ministero, impietosito, chiede sei mesi con la condizionale: dopo l'arringa di un giovane e brillante avvocato, l'omicida è condannato all'ergastolo).*

Tragicus

Politica

Nei corridoi della Camera dei Comuni Clement Attlee dichiara:

— Io non sono spesso d'accordo con Churchill, ma devo riconoscere che qualche volta dice delle cose sensate.

Vedendo i suoi interlocutori sorpresi di questo inatteso omaggio, il Premier aggiunge:

— Per esempio, il giorno in cui ha detto che lo stesso individuo è un «politicante» quando non è dello stesso parere e un «uomo di stato» quando la pensa come voi!

— Questo basso mondo non è che polvere!... (Da «Ici Paris»)

ASTERISCHI

* In un grande magazzino di Londra si è tenuta una mostra organizzata da Scotland Yard a favore del comitato per la prevenzione del crimine. La folla dei visitatori era così folta che un audace bandito ne ha profittato per svaligiare la cassa.

* Il dott. Wallace Hovell, incaricato dal municipio di New York di provocare la pioggia artificiale nei periodi di siccità, è pagato in ragione di 100 dollari al giorno. Egli attende sempre il sole per giustificare il suo stipendio.

* Mohammed Riad, di 35 anni, tipografo del Cairo, ha mangiato in 23 minuti 49 uova sode bevendo cinque bicchieri d'acqua. Mohammed Riad, che voleva battere il record mondiale detenuto da un americano (60 uova in 30 minuti) ha dovuto interrompere il suo tentativo perchè la sua faccia era diventata completamente verde.

* La signora Bertha Singer di Brooklyn, che pesa 143 chilogrammi, è rimasta incastrata nella vasca da bagno. I pompieri, chiamati per telefono dal figlio, hanno faticato molto per liberarla.

* A Gunnison, nell'Utah, un fulmine è caduto ai piedi della signora Veri Anderson mentre si accingeva a spennare un pollo. La signora se l'è cavata con molto spavento mentre il pollo è rimasto carbonizzato.

* Inseguito di notte da due agenti di polizia in una via solitaria di Boston, Francis O' Malley viene acciuffato dopo una lunga corsa. Egli dichiara ai due che ignora perchè gli dessero la caccia e rimane stupefatto quando apprende che essi non avevano nulla a rimproverargli. Lo rincorsero perchè era loro sembrato che egli volesse sottrarsi alla loro vista.

* A Washington William O' Brien chiede il divorzio: sua moglie gli nasconde la gamba di legno per impedirgli di uscire senza di lei.

Coerenza

Un tizio si lamenta con un amico:

— Sono proprio preoccupato. Questa notte mia moglie mentre dormiva diceva: «No, Roberto, no, Roberto», io mi chiamo Carlo...

— Ma, scusa, che cosa ti preoccupa dal momento che diceva no?

PAGAMENTO RATEALE

GARANZIA DI QUALITA' E DURATA

ABBIGLIAMENTO	Impermeabili, abiti, laneria, drapperie, telerie, calzature - Sartoria interna FART - Via dei Mille, 29 - Telefono 51-510
ARREDAMENTI	Mobilificio Madama, Via M. Cristina 22. Grande assortimento mobili di stile antico e moderno a prezzi convenientissimi. Facilitaz. pagamento. Tel. 690-109.
CAMERE	Cucine in ogni stile - Cucine laccate e rustiche, tinelli, sale pranzo e salotti. Da BARON e PAGNONE in Via Lagrange 26 (cortile) e in Via Principe Amedeo 11.
CASABELLA	MOBILI DI LUSSO E DI SERIE. Esclusivamente nuovi modelli. Vasto assortimento. Anche a lunghe rate. Garanzia scritta. Via Garibaldi 4 (cortile) - Tel. 41-179
CUCINE ECONOMICHE	le più moderne, belle e convenienti - Via Stradella, 90, telefono 290-745 - BUDA - C. Giulio Cesare, 110 - Telefono 21-200
FORNELLI	ELETTRICI e Gas «Ignis» con 10 anni garanzia, via Stradella 90 - Tel. 290-745 BUDA - Corso Giulio Cesare n. 110 Telefono 21-200
FUCILI	Tutto per la caccia e la pesca BOERO - Via Goito, 2 - Telef. 41-685 - TORINO — L'armaiuolo di fiducia —
GHIACCIAIE	«SIBERIA» rinomate per estetica e durata - BUDA - C. Giulio Cesare 110 - Tel. 21-200 e via Stradella 90 Telefono 290-745
LAMPADARI	Vastissimo assortimento Via Stradella, 90 - Telefono 290-745 BUDA - Corso Giulio Cesare, n. 110 Telefono 21-200
LAMPADARI	Apparecchi elettrodomestici, Apparecchi radio e tutto per l'elettricità Prezzi convenientissimi, L'ELETTRICA Via Andrea Doria, 9 - Telefono 51-878
MACCH. CUCIRE	BUDA - Corso G. Cesare, 110 Tel. 21-200 e via Stradella, 90 Tel. 290-745 (25 anni garanzia)
MACCH. CUCIRE	Nazionali - Tedesche Speciali Nuove e d'occasione - Compro - Vendo - Cambio - G. CANAVESIO C. Re Umberto 11 - Telef. 46-077
MACCH. CUCIRE	Apparecchi Radio. Il più vasto assortimento i prezzi migliori. Le maggiori facilitazioni F.lli LOTTI Via Mazzini, 41
MACCH. CUCIRE	Prima di qualsiasi acquisto visitate la Ditta G. Monsello, via Montebello 21, t. 83-180. Le migliori marche; i migliori prezzi
MACCH. CUCIRE	di marca; nuove e d'occasione Seria garanzia Prezzi di vera concorrenza BOSCO, via Carlo Alberto, 15
MOBILI	Artigiani Mobili Corso Vittorio, 16 Vasto assortimento matrimoniali Pranzo Cucine - Prezzi di fabbrica FACILITAZIONI PAGAMENTO
MOBILI	BAROVERO - Via Belfiore, n. 42 angolo via Valperga Caluso Vasto assortimento Facilitazioni pagamento
MOBILI	CON 5000 LIRE AL MESE potrete arredare la vostra casa. AL MOBILIFICIO CURTI, Via Principe Amedeo 29 - vasto assortimento
MOBILI	CRAP - Via Garibaldi 9 (cortile). Il magazzino degli operai ed impiegati. Camere letto 900, Cippendal, rustiche, cucine, sale, tinelli, salotti in 30 RATE
MOBILI	DA DODICI A VENTIQUATTRO RATE Grande assortimento ai migliori prezzi MOBILIFICIO SAN PAOLO Via Monginevro, 3
MOBILI	MOBILIFICIO SUBALPINO - Via Barbaroux 11 Tutti i mobili per la Casa con pagamento fino a 24 RATE
OROLOGI	SVIZZERI - di ogni tipo A RATE Riparazioni con pezzi originali ALBERA - Sede v. P. Micca 9 Tel. 45-144 Succ. via Berthollet 10 - Telef. 60-952
PELLICCE	LAVORAZIONE ARTIGIANA Vendita rateale COSTA Via Mazzini, 38 (interno) - Torino
PRESTITI	verso cessione quinto stipendio o salario ai dipendenti e lavoratori stabili ed avventizi dipendenti da enti locali, parastatali in genere Via Belfiore, 6 - Telef. 45-069 - TORINO
RADIO	Delle migliori marche e vantaggiose condizioni Via Stradella, 90 Telefono 290-745 BUDA - Corso G. Cesare 110 - Telef. 21-200
TESSUTI	Abbigliamento Confezioni, soprabiti impermeabili, abiti fatti e su misura Drapperia, seteria, teleria - Vendita rateale TAT - Via G. Bellini, 7 - Telef. 50-687

Mentre continua la corsa, si accendono le polemiche

La "liquidazione" del Tour



Bartali, ritornato in Italia, è più che mai assediato dai cacciatori di autografi

Dopo Ventimiglia applausi in tutte le stazioni

Il ritorno di Bartali a casa

Gli incidenti della Pau-Saint Gaudens nel racconto del fiorentino - Un programma: riposarsi e correre in Italia

(Dal nostro corrispondente)

Sanremo, giovedì sera.

— Ritorno in Toscana — mi ha detto ieri sera Gino Bartali alla stazione di Sanremo. Ora ho in progetto di riposarmi per qualche tempo e poi vedremo, possibilmente vorrei correre in Italia.

Non c'era quasi ombra di rimpianto nel volto del campione. Alla domanda che nella fretta della breve sosta del treno gli ho fatto («Come è andata?»), egli mi ha risposto, tra un autografo e una stretta di mano che concedeva ai suoi ammiratori: «La decisione di Binda è stata saggia. Non si poteva non fare così». E mi ha confermato di avere davvero arrischiato la pelle nella tappa Pau-St. Gaudens.

«E' vero l'episodio della macchina nera, l'autista della quale mi fece segno di passare per poi tagliarmi improvvisamente la strada e stringermi contro l'orlo del precipizio. E non può essere stato un gesto involontario, poichè la strada era in quel punto abbastanza larga e nessun ingombro la ostruiva».

Come è noto, il ritorno in patria delle due squadre è avvenuto stanotte anzichè stamattina. Era infatti previsto che esse rientrassero con il diretto internazionale delle 9; invece Bartali ha voluto affrettare i tempi e tricolori e cadetti lo hanno seguito, ad eccezione di Fiorenzo Magni, Adolfo Leoni e Alfredo Pasotti, i quali da St. Gaudens hanno fatto una punta a Parigi da dove rientreranno in Italia con la macchina nella giornata di domani.

Bartali e gli altri, invece, da St. Gaudens, si sono recati in treno a Nizza e di qui in auto alla frontiera di Ponte S. Luigi e, per la strada, hanno valicato il confine, contando di prendere il treno della notte che lascia Ventimiglia poco dopo la mezzanotte.

La notizia dell'arrivo dei corridori italiani ritiratisi dal Tour, si è sparsa per Ventimiglia in un baleno.

Soprattutto Bartali è stato oggetto di applausi e di commoventi manifestazioni: in lui si è come accentrato l'affetto della folla, in lui gli sportivi anche più modesti hanno visto il protagonista di questa vicenda nella quale i gloriosi campioni di uno sport tanto popolare hanno compiuto fieramente il gesto di ritirarsi davanti a una provocazione e a una antisportività che ha indignato la folla non soltanto italiana. Alla stazione di Sanremo con un pubblico inferiore data la breve sosta del treno ma con non minore entusiasmo, la scena si è ripetuta: non tutti hanno saputo che i campioni passavano a quell'ora.

Solo un centinaio di privilegiati ha potuto salutarli ma come per ripagarsi di non averlo fatto stanotte, molti entusiasti hanno coperto i muri della città vecchia con grandi scritte: «Viva Bartali, viva gli italiani al Tour».

Era intenzione del Comitato che doveva organizzare sabato l'arrivo della 1ª tappa Tolone-Sanremo e domenica la partenza della 16ª tappa Sanremo-Nizza di invitare Bartali e i campioni rientrati in patria a fare una breve sosta qui per assistere all'arrivo della corsa ciclistica per indipendenti Trieste-Sanremo e soprattutto per ricevere un plebiscito di omaggio al primo ritorno in Italia. Ma sabato è troppo distante e, come già vi ho detto, il passaggio di qui dei campioni è avvenuto quando nessuno se lo aspettava.

I tricolori e i cadetti hanno proseguito in treno ma alla stazione di Sanremo un gruppo di sportivi che a gran corsa aveva raggiunto il convoglio sostante per solo pochi minuti, ha detto ai corridori ancora una volta l'affetto dell'Italia. Molti dei campioni dormivano, ma non il popolare Gino che è apparso al finestrino fra Corrieri, Lambertini e Biagioni. Era sorridente, concedeva autografi e strette di mano, salutava tutti.

Quando il treno si è mosso Gino e Corrieri hanno teso ancora le mani verso il pubblico che le ha strette e il volto duro del campione si è sporto in avanti a sorridere: «Arrivederci, arrivederci!» ha detto. Il convoglio si è mosso, Bartali è rimasto affacciato al finestrino tra la calca del treno. Mi dissero infatti che non pochi sportivi erano saliti a Ventimiglia per fare un tratto di viaggio con i campioni.

Angelo Nizza

L'arrivo a Le Focette

VIAREGGIO, giovedì sera.

Proveniente da Ventimiglia, con il rapido di Genova, è giunto stamane alle 6,45 a Viareggio Gino Bartali. Ad accogliere il campione fiorentino, che viaggiava insieme all'amico Corrieri, a Bresci, Brignole e Biagioni, si trovava un gruppo di sportivi.

Gino Bartali ha proseguito in macchina per Le Focette (Marina di Pietrasanta) ove ha raggiunto la moglie ed i suoi due bambini che trascorrono colà il periodo estivo. Gli altri quattro corridori hanno proseguito per Lucca.

Camusso (a destra) è il massaggiatore, amico e factotum di Bartali: nel mese scorso, quando si stava per decidere la partecipazione alla «grande boucle» Gino insistette invano perchè Colombo potesse essere con lui.

Clamorosi precedenti nella storia del Giro di Francia

1937: anno dei ritiri

Gino al suo primo Tour cadde in un torrente ed i belgi se ne andarono in blocco, come ieri han fatto gli uomini di Binda e Mori

Bartali ha partecipato cinque volte al «Tour de France»: nel 1938 e nel 1948 fu vincitore, nel 1949 finì secondo dietro a Fausto. Le altre due volte, nel 1937 come oggi, fu costretto al ritiro. Le vicende che hanno portato all'abbandono delle squadre italiane nell'ultimo Giro di Francia sono ormai troppo note perchè sia il caso di parlare ancora dei disgustosi incidenti sui Pirenei. Ci sembra piuttosto interessante rievocare i fatti che hanno portato al ritiro l'allora ventitreenne Gino nella corsa di tredici anni fa. Bartali, con una clamorosa vittoria sul Galibier, era passato al primo posto della classifica, impossessandosi della maglia gialla. Ma all'indomani, mentre si andava verso Briançon, una terribile caduta aveva fermato la sua corsa vittoriosa. Precipitato in un torrente con un «volo» di cinque metri e, seriamente contuso, Bartali si trascinava in gara per altre tre tappe, poi fu costretto a ritirarsi.

Il nostro Vittorio Varale su «Stampa Sera» dell'epoca, così aveva descritto quell'episodio tanto remoto della vita di Gino Bartali.

«Proiettato in avanti dall'urto contro il parapetto, il corpo di Bartali disegna una curva nell'aria, e piomba nel torrente. Eccolo dibattersi nelle acque gelide dell'affluente della Durance, afferrarsi ai massi sui quali ha battuto e trascinarsi a riva, giusto in tempo per cadere nelle braccia di Camusso, immediatamente sceso dalla bicicletta e accorso in aiuto della Maglia gialla.

«Esangue, livido in volto, il magnifico atleta che un attimo prima sprizzava forza e vivacità si può dire da ogni centimetro quadrato della sua pelle abbronzata dal sole, per un momento vacilla. E' il crollo, è il crollo definitivo, quello che ci farà trovare davanti a un povero essere, piangente come un bambino, molle come un fantoccio?

Egli si è accorto del pericolo, forse mortale, che ha corso, e della salvazione ringrazia il Signore col segno della croce e un pensiero che i nostri occhi non vedono, ma certo vola dal suo animo affranto fino a Dio. Un lamento gli esce dalle labbra illividite, mentre con la mano si tocca il dorso.

Con l'aiuto di Camusso

— Mi fa male qui... Mi fa male... — ma non grida, non impreca; appena lo dice, con voce in cui c'è più rassegnazione che ira o protesta contro il destino avverso. Camusso lo sostiene, lo accompagna passo per passo dal torrente alla strada. Bartali ha gli occhi socchiusi. Procede come un automa. Il compagno lo chiama, lo supplica: — Gino... Gino... Guardami, sono io, sono Camusso.

E il miracolo si compie. Gino apre gli occhi:

— Ecco la tua bicicletta — riprende l'affettuosa voce di Camusso. — Montaci su. Ripigliamo la corsa. Andremo adagio. Non aver paura, Gino, non ti lascerò solo. Ti aiuterò. Vedrai che li ripigliamo. Eppoi, Briançon è appena a trenta chilometri. Vieni, Gino. Fatti coraggio, Gino.

E Bartali riprende la corsa, ma non più come un arcangelo sulle ali invincibili ma come un penitente che sa quanto il calvario che l'attende sarà lungo e penoso. Gli restava più di un'ora di corsa da compiere, e la strada, in salita, accentuava la fatica e lo strazio. Ebbene, quel calvario il giovane atleta italiano l'ha percorso fino alla cima, senza che una lacrima bagnasse i suoi occhi, senza che un gesto svelasse la disperazione che chiunque altro avrebbe preso.

Mai come in quel momento apparve chiara la verità sulle remote profonde origini delle sue vittorie, che non sono soltanto il prodotto della forza e dell'intelligenza, ma il frutto d'una prodigiosa volontà, di quella volontà che soltanto una fede può sorreggere ed animare in sì ardue circostanze; di quelle dure virtù, insomma, che creano i santi e gli eroi, o, a mezza distanza fra gli uni e gli altri, i veri, i grandi campioni dello sport».

Pepe negli occhi

Il ritiro di Bartali nell'anno 1937 è stato seguito da quello — ancor più clamoroso — della squadra belga al completo. Il fatto presenta caratteri di stretta analogia con l'abbandono delle due squadre italiane ieri a St. Gaudens.

Nell'edizione 1937 del Tour incominciarono presto gli incidenti. Nella tappa Aix-les-Bains-Grenoble (quell'anno si correva nel senso inverso a quello odierno, valicando prima le Alpi e poi i Pirenei), in cui Bartali con una magnifica corsa conquistò la maglia gialla, la partigianeria dei commissari in favore del francese Lapébie aveva provocato le proteste dei corridori belgi. Lapébie, reo di un'infrazione che avrebbe richiesto una penalizzazione di tempo, fu invece semplicemente multato di cento franchi. Il favoritismo della giuria per il francese Lapébie si ripetè ancora in altre occasioni, finchè sui Pirenei le irregolarità in corsa del campione nazionale costrinsero la giuria stessa ad accogliere le proteste del commissario belga Adant. Il corridore scorretto fu penalizzato di 1'30" ma l'episodio diede l'avvio ad una violenta campagna di stampa contro i belgi, che scatenò al massimo gli spiriti del pubblico francese.

Nella successiva tappa Pau-Bordeaux accadde il fattaccio. Dapprima i belgi, rimasti indietro per attendere Maes che aveva forato, furono attardati nell'inseguimento da un passaggio a livello chiuso senza ragione da un casellante tifoso.

Gli uomini di Maes dovettero scendere dalla bicicletta, persero tempo prezioso, furono insultati e svillaneggiati dal pubblico e pochi chilometri più in là ricevettero pepe e sabbia sul viso.

Maes, conservò egualmente la maglia gialla conquistata dopo il ritiro di Bartali, ma il commissario tecnico Stevaert nella notte decise di abbandonare il «Tour» con tutta la squadra al completo.

1937: Bartali dopo la caduta viene sorretto da Francesco Camusso (a destra)

Commenti svizzeri

Ginevra, giovedì sera.

La stampa e la radio svizzere hanno vivamente commentato nelle ultime emissioni di martedì e nelle prime di mercoledì il ritiro della squadra italiana al Giro di Francia. L'autorevole *Gazette de Lausanne* in un commento editoriale scrive fra l'altro: «La responsabilità degli organizzatori del Giro di Francia è grande, quasi totale, ed essi pagano ora per gli errori incomprensibili commessi negli ultimi anni».

Il destino si è vendicato con Goddet

Tra Colombo e Gino telefono interrotto

Altrimenti non si sarebbe ritirato, afferma il masseur - consigliere dell'asso toscano

(Da uno dei nostri inviati)

Salon, giovedì sera.

Sulla strada del ritorno nell'afa del sole cocente della Provenza, superiamo in velocità una «1100». Così per caso notiamo la targa: è italiana, di Milano. Uno sguardo ai passeggeri un suono di clacson una reciproca frenata. Scendiamo di macchina e ci troviamo di fronte Colombo, massaggiatore-segretario-confidente di Bartali, l'uomo che ieri Binda ha tanto cercato, vedendo in lui l'unico che potesse fare mutare idea al nostro campione.

Colombo era a Perpignano in attesa del Tour e per un caso fatale, pur avendo provato a lungo per tutta la notte, non è riuscito a comunicare per telefono con Gino.

«Avrei tentato il tutto per il tutto per farlo continuare senza però esercitare pressioni esagerate. Chi infatti avrebbe potuto assumersi la responsabilità, chi avrebbe osato insistere? Ma la tappa dei Pirenei era andata così bene per i nostri colori facendoci trovare con due uomini piazzati in modo tale da garantirci in modo quasi assoluto la vittoria finale. Rinunciare di propria volontà ad un [illegible] in terra straniera [illegible] to caro e anche senza aver parlato con loro capisco lo stato d'animo di Gino di Fiorenzo e degli altri italiani. A continuare consigliavano le circostanze viste, per così dire, dal lato sportivo; ma dal lato umano, nell'eventualità che incidenti si dovessero ripetere più o meno gravi, ditemi voi come sarebbe rimasto chi, questa continuazione avesse patrocinato o sostenuto ad oltranza?

«L'accaduto è stato una offesa allo sport che sporiamo ai limiti nelle conseguenze. Riallacciare rapporti anche solo in campo ciclistico con questi chiari di luna appare ben difficile».

Gigi Boccacini

Sada e quattro giovani nella nazionale del tennis

La squadra dei tennisti italiani che si recherà a Touquet-sur-mer nei giorni 2 e 3 agosto per incontrare il Belgio e successivamente l'Olanda, è composta da Fausto Gardini, Carlo Sada, Ergo Pantussi, Giuseppe Merlo e Renato Gori. Si tratta di quattro giovani, tra cui primeggia Fausto Gardini, il vincitore del recente torneo di Deauville. Ad essi Sada, che non è più un giovanissimo, offrirà l'aiuto della sua sicura esperienza. Il giocatore dello Sporting Club, per impegni professionali, ha avuto difficoltà a mettersi a disposizione della squadra azzurra, ma la sportività dei suoi dirigenti, comm. Colombo e prof. Doglietti gli ha, alla fine, permesso di accettare la trasferta.

L'incontro col Belgio, al quale non sono stati volutamente chiamati i giocatori della Davis, Cucelli, Rolando e Marcello Del Bello, rappresenta un interessante collaudo dei rincalzi in campo internazionale.

Gardini, Sada, Pantussi, Merlo e Gori nei giorni 5 e 6 agosto saranno poi opposti, a Nordwijk, ad una rappresentativa olandese.

Il ritrovo è stato fissato per domenica a Milano.

I blocchi stradali per la Susa-Moncenisio

La Questura comunica:

Con decreto del Prefetto della Provincia è stata disposta la chiusura del percorso Susa-Moncenisio, in occasione della omonima gara automobilistica in salita.

Dalle ore 10 alle ore 14 di domenica 30 corrente nessun veicolo potrà inoltrarsi sulla rotabile oltre Susa. I veicoli che dopo le ore 10 venissero a trovarsi sul percorso anzidetto dovranno sollecitamente fare ritorno a Susa o raggiungere il piazzale del Moncenisio, oltre il traguardo d'arrivo situato nei pressi dell'Ospizio. E' fatto divieto agli spettatori che assisteranno alla gara di recarsi con sè cani od altri animali.

Nella città di Susa saranno preparati parcheggi per le vetture nella piazza d'armi.

Durante la corsa gli spettatori non potranno assolutamente sostare nè sul piano stradale (piano viabile e cigli erbosi fiancheggianti), nè a valle, ma dovranno prendere posto unicamente sul lato a monte della strada ed in punti che sovrastino la rotabile di almeno due metri.

L'afflusso dei pedoni da Susa per la strada verso il Moncenisio verrà interdetto dalle ore 14 di domenica.

Per più mesi forse interrotti i rapporti sportivi con la Francia

Indagini infruttuose sui fatti dell'Aspin - Non più squadre nazionali al Tour 1951?

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, giovedì sera.

Le indagini iniziate dalla gendarmeria dei Pirenei per identificare i responsabili degli incidenti dell'Aspin sono per ora negative. Nessuna testimonianza seria sarebbe stata raccolta dalla polizia di Tarbes, incaricata dell'inchiesta, la cui opera è d'altronde limitata dal fatto che gli organizzatori del Tour non hanno sporto ufficialmente alcuna querela.

Le relazioni sportive italo-francesi sono state esaminate stamane in una conversazione svolta tra i direttori tecnici e i corridori: si ritiene che per alcuni mesi gli italiani non verranno a correre in Francia, nè i francesi si recheranno in Italia. Ne soffriranno il Giro di Lombardia e il Gran Premio delle Nazioni, disputato in Francia, a cronometro, nel quale Magni aveva probabilità di vittoria.

Ma si spera che Coppi (sia detto fra parentesi, non si capisce l'atteggiamento di Fausto: dà ragione a Bartali e a Binda nelle interviste pubblicate su un giornale italiano, e dà loro torto in un articolo comparso su *France Soir*) accetterà di correre al Velodromo d'Inverno e che Bartali sarà presente nel Tour 1951 in una squadra non più «nazionale» ma «di marca». La attuale formula a squadre nazionali pare infatti condannata.

l. m.

La Perpignano-Nimes

Tutti in gruppo a Narbonne (km. 60)

Narbonne, giovedì sera.

Oggi il Tour porterà i superstiti da Perpignano a Nimes, famosa per le sue arene romane e le sue torri oltrechè per le zanzare. Partenza alle 9,30 e arrivo alle 16. Kubler ha accettato d'indossare la maglia gialla perchè la «vita continua» e ad un dato momento bisogna che i sentimenti tacciano. Così lo svizzero che ha fatto ieri una corsa più che prudente, accetta il trofeo che Magni ha ceduto.

La partenza dei 70 superstiti su 116 è lenta.

Sulla via di Narbonne che costeggia il mare, ci si è messo anche il vento contro i corridori, i quali sembrano attardarsi per ammirare il paesaggio. Così a Sigean (40 km.) hanno già, sull'orario, un quarto d'ora di ritardo. Il belga Verbaert cade vittima di una insolazione, e la caccia alle bottiglie di birra comincia già. Lungo la strada si leggono scritte: «Vive Kubler». I meridionali mediterranei sono gente cordiale.

A Narbonne, (60 km.) il plotone è sempre compatto e passa al comando di Remy alle 11,37. Il ritardo è di 17 minuti.

Per la schedina Totip

La riunione di Agnano col «Criterium Partenopeo» di L. 1.000.000 metri 1600, apre la schedina di questa settimana. Dei tre gruppi ci sembra nettamente da favorire l'1 dove troviamo i due importati dall'Allevamento Campolcone, Fratty Bob e Wise Girl, che sulla carta dominano il non eccelso gruppo di due anni che corrono a Napoli. Una sorpresa potrebbe venire dalla debuttante Alcalà. Come seconda prova di galoppo abbiamo il Premio Pianosa al Livorno (lire 600 mila, m. 1900) dove spiccano rispettivamente nei tre gruppi Suzzi, Sonora e Stile.

Tra le quattro corse di trotto che seguono, nessuna di rilievo per ammontare di premio, ma interessanti e di difficile pronostico. Nel Premio Siena di Villa Glori ci sembra da preferire il Gruppo 1 (Flavia e Gedeonius) davanti al 2 (Marianna). Nel Premio Treviso di Torino abbiamo nel primo Gruppo Cortina, Primofiore, Rocchino; nell'x Goldoni, Brasco, Diana di Bruno; nel Gruppo 2: Sanmartino, Gloria Pewey e Dorio. La corsa ci sembra aperissima.

A Tolesto nel Premio del Carlo: Saggio del Gruppo 1 sembra dominare il campo; dopo di lui il migliore dovrebbe essere Ugolotto del 2. L'ultima prova si corre a Montecatini con un campo di 12 partenti, tutto assai mediocrità quasi tutte sugli stessi tempi. I migliori dei singoli gruppi possono ritenersi Polvere di Stelle (1), Irio (2), Massimino (2) che si prestano a parecchie combinazioni.

Schedina: 1-1, 2-1, 1-2, 2-x, 1-2, 1-2.

La Torino-Valtournanche

Lo Sport Club «Madonna di Campagna» d'accordo con il concorso dell'Ente Autonomo, del Comune e degli albergatori di Valtournanche, ha organizzato per domenica prossima la corsa ciclistica nazionale per dilettanti, juniores e seniores Torino-Valtournanche, per la disputa della «Coppa Alberto Pagliano». La gara si svolgerà sul percorso: Torino, Caselle, San Maurizio, Front, Busano, Cuorgnè, Castellamonte, Quagliuzzo, Parella, Ivrea, Pont S. Martin, St. Vincent, Chatillon, Valtournanche: in tutto 121 chilometri.

Il ritrovo dei concorrenti è fissato per le 8 davanti alla sede sociale, e la partenza verrà data alle 9,30.

Un fuso e una promessa

Bevilacqua e Colombara ai campionati su pista

Sabato e domenica prossimi si svolgeranno al Motovelodromo torinese i campionati italiani di ciclismo su pista. Nella gara di velocità per allievi sarà presente — malgrado la recente caduta a Firenze — anche il novarese Colombara, nuovissima rivelazione. Tra i dilettanti si prevede uno svolgimento serrato tra Maspes, Pugi, Sacchi e Perona. In campo professionistico Ghella tenterà la riscossa contendendo ad Astolfi la maglia tricolore.

La stessa impresa dovrà cercare di compiere Messina contro Gandini nell'inseguimento dilettanti, mentre tra i professionisti sarà difficile anche per Benfenati contrastare il passo ad un Bevilacqua in forma splendida, quegli recentemente a Milano ha polverizzato il record di Coppi in tale specialità abbassandolo da 6'13"2 a 6'08"3.

Verrà assegnato anche il titolo della specialità dietro motori.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Il percorso della Trieste-Sanremo che inizia oggi: alla gara ciclistica a tappe sono iscritti i migliori indipendenti. I francesi che dovevano prendere il via non sono partiti

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p. p.

ABBIGOGNANDOVI [illegible] bottiglie, bicchieri, alla Edile, Madama Cristina 91, telefono 692-301 (vendita anche rateale). 18747
APPETTATRICI, bilance automatiche «Filauri», apparecchi pagamento. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 3 (Porta Palazzo), telef. 50-877.
ATTREZZI, macchinari per edilizia, strade, cave. Rip. Urbanesi 86.
BASCULE automatiche comuni. Ammobiliamenti bilance automatiche, affettatrici nuove, occasione. Olimpiade, tel. 42-808.
CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento. Ingrosso. SACEI, via Giolitti 19, telefoni 47-402, 45-233. 3621
LAMPADARI di ogni tipo. Grandioso assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8, telefono 51-278. 6189
PRESSA idraulica Triulzi 30 T. nuova, vendesi, prezzo eccezionale, eventualmente completa di pompa. Scrivere casella 1043, SPI, Torino. 27163
PRESSOFUSIONE, impianto completo Triulzi 105 R. nuovo, vendesi, prezzo eccezionale. Scrivere casella 1043, SPI, Torino. 27158
TORREFAZIONE Cervinia, caffè superiore lire 25, miscela sempre migliori. Piazza Statuto 14. 9334

2 ARTIGIANATO L. 15 p. p.

ATTENZIONE! materassi lanaiolo, lana, crine; trapunte imbottite. Calligaris, corso San Maurizio 10, telefono 81-180.
CONFEZIONI accuratissime signora, consegna settimana, prezzi miti. Gina, Carlo Alberto 22. 8600

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 30 p. p.

APPARONE capoluogo affittasi cinquecento commestibili trattoria alloggio. Rivolgersi Chiavari (San Salvatore).
DIUGGOO [illegible] assicurato vendesi affittasi subito altro centralissimo [illegible]. Bruno, Andrea Doria 19. 12811
COMMESTIBILI tutti permessi [illegible] popolata buon avviamento, alloggio 2 camere, cucina, cedesi motivi famigliari, 1.300.000, occasione. Balma, Bacchi 31. 12344
ESPORTAZIONE vini, bottiglieria, tutto arredamento, avviata, cedesi, 1.400.000. Balma, Bacchi 31. 12344
ESERENTI esercizi per alimentari, bottiglieria, pratici ramo. Balma, Bacchi 31.
PANETTERIA pasticceria [illegible] causa decesso cedesi 2.000.000. [illegible], Lagrange 20.
PANETTERIA avviatissima vendo alloggio cediamo 1.400.000 prov. Asti. Galliari 10 bis. Tel. 63-137.
PER altro commercio cedesi avviato magazzino ingrosso calze, maglieria, vicinanze Porta Nuova. Telefonare 44-168.
RILEVEREI caffè, bottiglieria, drogheria, tabaccheria. Dettagliare. Scrivere casella 1165, SPI, Torino. 27181
TORREFAZIONE avviatissima cedesi [illegible] 100.000 giornaliere [illegible] 4.000.000, Balma, Bacchi 31. 12344
VENDO laboratorio occasioni militari. Telefonare 693-016. 12878
VIA Lagrange cedesi parziale negozio [illegible] rimodernamento. Telefonare 50-880. 12860

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

A 12 mila vendiamo alloggetti 2-3-4 camere liberi [illegible], via Cuneo 8. Visita ore 17-19. 12609
A 280.000 vendesi [illegible] alloggio camera, cucina, corso Racconigi. Telef. 40-838.
AFFARONE locali vendo liberi 3.000.000 mq. 187 piano terreno adatti abitazione industria presso Ospedale Molinette. Geometra Bossi, telefono 85-055.
AFFARE trasferendomi vendo [illegible] Crocetta due camere, cucina, accessori, [illegible] 1.700.000, esclusi intermediari. Telefonare 26-287.
ALLOGGETTI 2 camere vendonsi in blocco 240.000. Approfittatene subito. Via Giulio 19-21. 12217
ALLOGGETTI 2-3 vani, cucinino, bagno completo signorili, liberi [illegible]. Pietro Micca 36.
ALLOGGI liberi 2 camere cucina servizi, costruzione nuova, vendo via Nizza [illegible]. Geometra Bossi, telefono 88-055.
ALLOGGIO libero, termosifone, due camere, cucina, privato vende. Vercellino, via Bongiovanni 112-114.
ALLOGGIO vuoto, terrazzo, camera tre, [illegible], vendesi 1.350.000. Via Madama Cristina 157 (pomeriggio).
APPARTAMENTINO centrale termo, lusso, vendo, libero, vuoto. Scrivere casella 1036, SPI, Torino. 27211
ATTENZIONE! da 350.000 a 750.000, vendo alloggi completi di [illegible] 1-3 camere cucina [illegible], posizione Levante-Pozzuolo, zona signorile via Vetriera 22 (corso Francia). Portieria ore 15-19. Geometra Bossi. Telefono 88-055.
CORSO Francia (San Paolo) definitivo trasferimento vendo [illegible] due alloggi 3 camere accessori, liberi [illegible], vera occasione. [illegible] Via Umberto 8.
NEGOZIO e camera liberi [illegible] vendo [illegible] permesso pollicheria [illegible] Mongibello [illegible] 2.500.000. Geometra Bossi, tel. 88-055.
OFFICINA mq. 150 vendo libera [illegible] Chironi, 2.800.000. Geometra Bossi, telefono 88-055.
PALAZZO signorile vendesi alloggi 5-6 vani, cucinino, bagno. [illegible], telefono 40-044. 68505
PORTA Nuova vendonsi [illegible] alloggi 3-4 camere 180.000 [illegible]. Telefonare 40-838. 12879
TERRENO capoluogo trafo [illegible] mq. 10.000 [illegible] vendesi 1700. Scrivere casella [illegible], SPI, Torino.
ULTIMI alloggi da 100.000 a 150.000 per camera. Portieria, Orosa 20 bis, ore 17-19. 12607
ULTIMI alloggi disimpegnati 3 camere cucina entrata comune [illegible] 480.000. Portieria, Borg Pisani 12 (San Paolo).
UFAR Ufficio Vendita Alloggi Ratea. corso Palestro 10, telef. 48-251, dispone alloggi tutti i tipi per tutte le necessità. Condizioni [illegible] qualità-quantità-anni.
VENDONSI vicinanze Porta Nuova e Valentino alloggi signorili 4 camere e servizi accessori. Visibili via Ormea 38 3.300.000 Gran Madre casa terreno [illegible] giardino; [illegible] 1.600.000. Dosilini, Po 21.

5 AFF. TERR. E LOC. L. 30 p. p.

AFFITTASI magazzino [illegible] mq. 300, [illegible] piazza Castello, miti pretese. Geometra Bossi, telefono 88-055. 12783
AFFITTASI [illegible] laboratorio [illegible] [illegible], cortile, indipendente. Sagra S. Michele 3, telefono 16-044.
CERCO negozio vuoto, [illegible]. Scrivere casella 6277, SPI, Torino.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 20 p. p.

GRANDI ditte cercano alloggi ammobiliati. Vi assicuro spese. Rivolgetevi Cravenada, Ormea 17. Telefono 60-487.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 20 p. p.

PRAGELATO affittasi periodo [illegible] agosto bellissimo [illegible] alloggetto. Telefonare 83-492. 27119

8 ALB. E STAZ. CLIM. L. 20 p. p.

ALBENGA Albergo Commercio. Settembre al mare. Forti riduzioni pensione.
RIMINI dal 20 agosto Pensione Sacmi 1100, Pensione Silvana 1050.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 30 p. p.

ALL'ISTITUTO «Cima» 21 agosto iniziano corsi accelerati preparazione esami scuole [illegible] e tecnica commerciale (computisti). Via Roma 355, tel. 50-331.

11 CAM. MOB. PENS. L. 15 p. p.

CENTRALE affitto bella camera indipendente anche 2-3 letti comodità Bagno 8.
SOLA affitta ammobiliata centrale e sole, stabile, termo. Telefonare 50-161.

13 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p. p.

CORRISPONDENTE giovane energica, abile lavori ufficio cercasi. Scrivere casella 6270, SPI, Torino oppure telefonare 693-310. 68600
DONNA tutto fare pratica bambini cerca famiglia signorile, massimo trattamento. Esigonsi capacità, referenze. Telefonare 70-848. 27180
LAVORO [illegible] confezioni [illegible] industria, seria industria pellicceria cerca domicilio. I.L.C.A., San Lorenzo (Riccione). 27196
TERMOIDRAULICA impianti assumiamo disegnatore tecnico. Specificare posti occupati, capacità. Scrivere casella 1050, SPI, Torino. 27223

12 DOMANDE IMPIEGO L. 10 p. p.

FAMIGLIA francese impiegata cercherebbe alla pari figlia ventenne presso ottima famiglia italiana con 1 o due bambini anche fuori Torino, libera settembre. Scrivere casella 6257, SPI, Torino.
FUCINATORE occorrerà capace direzione, [illegible] magli, offresi [illegible]. Scrivere casella 6264, SPI, Torino. 68321
SOTTUFFICIALE a pensionato offresi [illegible]. Scrivere casella 6257, SPI, Torino.
VENTENNE stenodattilografa francese, [illegible], impiegherebbesi azienda alberghiera anche fuori Torino. Necessaria corrispondenza vitto alloggio. Libera settembre. Scrivere casella 6257, SPI, Torino.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 30 p. p.

ASSUMIAMO giovanotti distinti avviati pubblicità carriera rappresentanze industriali. Telefonare 40-290.
TERMOIDRAULICA impianti assumiamo piazzisti tecnici. Specificare posti occupati, capacità. Scrivere casella 1050, SPI, Torino. 27224

16 ANNUNZI MATRIM. L. 30 p. p.

NUBILE signora distinta famiglia desidera sincere affetto sposerebbesi. Scrivere casella X, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 30 p. p.

ABBISOGNANDOVI Macchine Cucire, apparecchi Radio preferite Macchine Vigorelli, Radio Mercury. Occasioni da lire 5000. Vendita rateale. Lotti, Mazzini 41.
ACQUISTIAMO oro, argenterie, gioielli importanti. Paghiamo prezzo massimo. Fabbricante, Carcar 5.
APPETTATRICI, bilance [illegible]. [illegible] Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 3 (Porta Palazzo). Telefono 50-877. 10818
AMMOBILIAMENTI Tosco, Monte Pietà 23, liquidansi matrimoniali, pranzo, cucine, tinelli. Rateazioni. 10516
ASSORTIMENTO [illegible], poltrone [illegible]. Stilio [illegible]. 9760
ATTENZIONE [illegible] 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 25 (cortile).
CAMICETTE, [illegible] confezionate. [illegible], qualità, prezzo. Algi. Asti 1 angolo Garibaldi.
COSTUMI bagno, prendisole, pantaloni, vestaglie, [illegible]. Algi. Asti 1 angolo Garibaldi.
DIECIMILA sedie, poltrone [illegible], tavolini [illegible], pieghevoli. Camere per albergo. Richiedere catalogo. Aiasia, Vinaglio 5. 7161
[illegible]LAOTTOCENTO [illegible], mobili, [illegible], Lagrange 47.
MAGLIERISTE attenzione: 50 anni di esperienza garantiscono le vostre forniture di macchine e riparazioni. Cavallo, corso Filippo 73. 12473
MOBILI arredamenti [illegible] (facilitazioni pagamento. Bonvera, via Bellezia 43 ang. via F. Calvo).

il bisogno
si manifesta durante il giorno e viene appagato più largamente se subito ne è trovato il modo:
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di **STAMPA SERA**

PELLICCE? Liquidazione [illegible] straordinaria [illegible] lapin, 65.000. [illegible] 25.000. [illegible] Custodia gratuita per [illegible]. Bardile, via Carlo Alberto 22. 11802
PIANOFORTE [illegible] qualunque stato. Zappata, Catania 1.
SCARPE [illegible] rifacimento [illegible] San Francesco d'Assisi 17.
SCRIVANIE, librerie, casellari, tavoli, schedari, studi completi, [illegible] nuovi, sedie, poltrone. Richiedete catalogo. Aiasia, Vinaglio 5. 7161
TAPPEZZERIE in carta comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico della fabbrica di via Madama Cristina 135 angolo corso Dante. 5874
TAPPEZZERIE carta estere, nazionali liquida ancora piccole partite Dunati, Lagrange 2, angolo Maria Vittoria.
TARTUFARI Radio, Riparazioni, [illegible], 46-043. Piazza Carignano.
TORREFAZIONE Cervinia, caffè superiore lire 25, miscele sempre migliori. Piazza Statuto 14.
VENDO [illegible] grande e presse. [illegible] Ciriè, via Nizza 842.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 30 p. p.

A.F.G.A. vetture, [illegible] pratiche commerciali. Via [illegible] 15, telefono 46-709.
AUTONOLEGGIO sport autovetture [illegible]. Corso Vittorio 24, telefono 42-497. 27124
AUTOVEICOLI, vetri applicati Rafsitex [illegible] incidenti, [illegible], massima sicurezza.
BELLISSIMA 1500 cabriolet 300.000, Topolino [illegible] 325.000, [illegible]. Tasso V. 27232
CERCO attrezzatura di officina, deposito Aurea, via Volta 4, telefono 553-778.
[illegible] 1100 B perfettissima [illegible] passaggio consegna [illegible] privato. Mongiovetto 40, Torino.
CABRIOLET 1100 speciale Ghia elegante occasionissima, privato vende. [illegible], trattabile. 12545
CAMBIO, vendo, rateali D.K.W. 175, Ariel sidecar. [illegible] 55.
CAPELLO, Lagrange 17, 1400, 1400 B, 1100 B, 500 C, Aprilia [illegible], Aprilia [illegible], vetture nuove. Occasioni.
E dopo tutti visitateci! Compravendita [illegible]. Autogaragia Savoia, Tiziano 21
ESPATRIANDO urge vendere Cabriolet 1500 R. [illegible] Alberto 23.
FURGONE Balilla 4 marce vendo. Via Nizza 10, telefono 47-380.
LAMBRETTE A, B, C, LC, assortimento, [illegible]. Marconi 25. Vialattati 68230
MICROMOTORE Cucciolo occasione 25.000 con accessori. Mosquito telaio speciale. Valperga 17. Gaulalido. 12522
MILLECENTO [illegible] nuovo privato vende, Galliari, trattasi [illegible]. 12945
OCCASIONI: Mosquito, Cucciolo, Lancia, [illegible], telaio [illegible], via Volta 6. 6488
OTTIME condizioni vendonsi Topolino, 1500 [illegible], 1100 [illegible], [illegible] 28. 27084
PRIVATO vende bella moto Ariel 350. Mondelli, Gramsci 21. 27039
RATEAZIONI per qualsiasi tipo autovettura, [illegible] 12 rate. Autogaragia [illegible].
SCOOTER N.V. [illegible] km. [illegible] privato. Telefonare ufficio 50-847, abitaz. 691-000
SERBATOI per auto, Fabbrica specializzata, via Nizza 235, telefono 698-144.
SERVIZIO parti ricambio Viberti, via Volta 6, telefono 554-773. 11702
TOPOLINO B, ottima, vende privato migliore [illegible]. Dutoco, Viale 20, telefono 70-122. 68509
VELOSOLEX [illegible] bicicletta motorizzata [illegible] le reclami riparazioni [illegible]. Conservatorio [illegible] S. Tommaso 22, Torino.
VENDO moto Sertum 500 [illegible], Cervini, Barbaroux 5, telefono 55-644.
VENDO Macchina 250 [illegible], Vespa 125, Lambretta «B», C. Scrutori, Giobert 2.
VESPA 125 da nolaro [illegible], Barbieri, Bidone 24
VESPE 99, 125, assortimento, nuove, [illegible] Marconi 25, Vialattati
VIGNALE 1100 E berlina, nuovissima ultraeconomico vendesi. Scrivere casella 1011, SPI, Torino. 27144
500 B rifatta [illegible], 500 C trasformabile vendo [illegible], vendiamo. Telefonare 29-803. 12879
500 C Giardinetta come nuova, privato vende. Telefonate 652-168.
250 V.T. Nella tramite vendo 170.000. Visibile 10-20, via Barbaroux 5, Piumeo.
500 Giardinetta metallica [illegible] furgone 1949 [illegible] [illegible] carrozzata tipo 1100, 500 A, B, C, vetture e diverse altre occasioni, vendo. Autogaragia Sciulla, Galliari 11 angolo Sant'Anselmo. 12832
700.000, 1100 perfetta, privato vende privato, Conicola Passalacqua 6.

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

TORINO - A. IV - N. 176
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

NUOVA STAMPA SERA

GIOVEDI'-VENERDI'
27-28 Luglio 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI



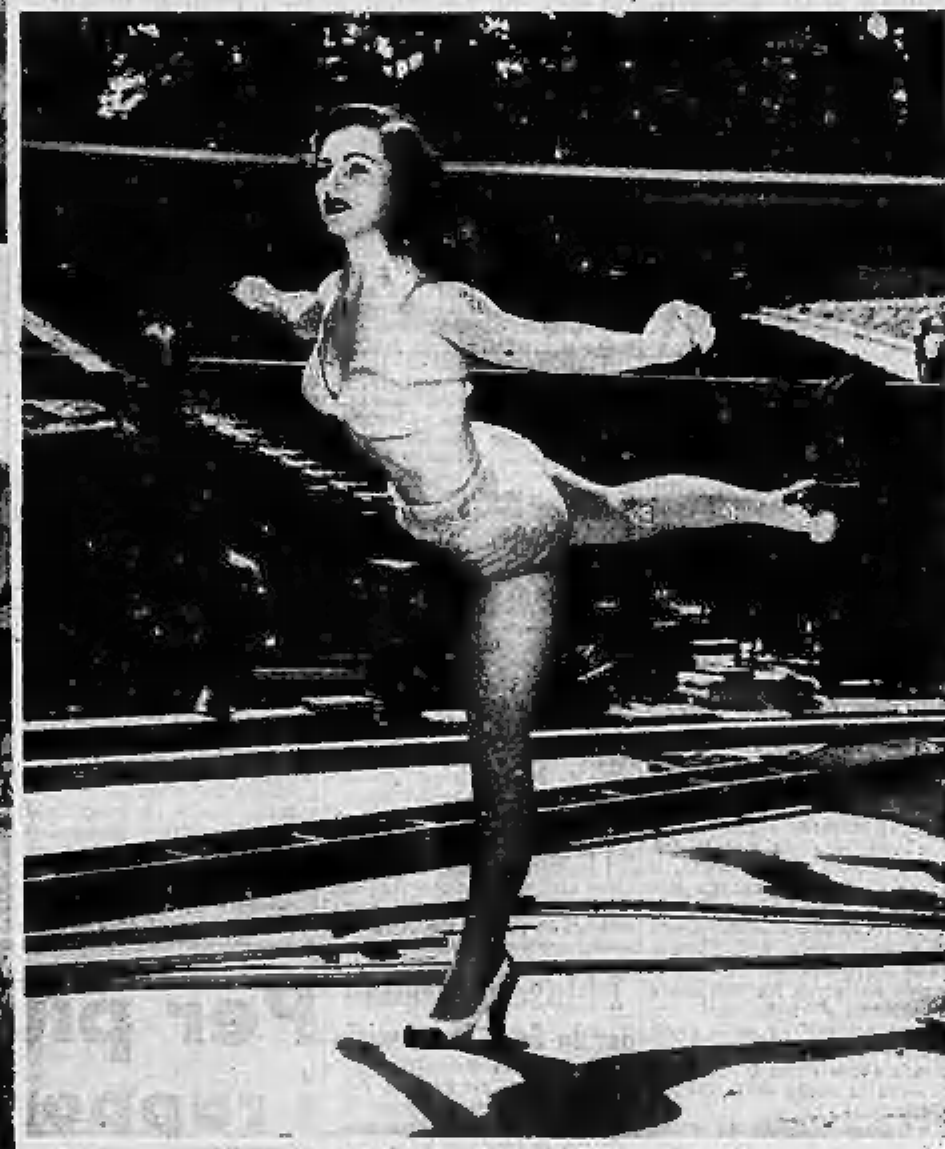
A seimila metri

L'aereo che fa servizio giornaliero fra Santiago del Cile e Buenos Aires sorvola le Ande a oltre seimila metri d'altezza. Lungo la rotta si possono ammirare vulcani spenti ora trasformati in laghi e sterminati giacimenti di rame o di altri metalli. (Publifoto).



Sole e merenda sul Tamigi

La ventiduenne Kathelen Jennings, che appare in una rivista al Casinò di Londra, passa il pomeriggio al sole sulle tranquille rive del Tamigi.



La più bella di Washington

Grazia e bellezza sono i titoli richiesti quest'anno per la designazione di Miss Washington. Leticia King, di 21 anni, è una delle concorrenti più quotate.



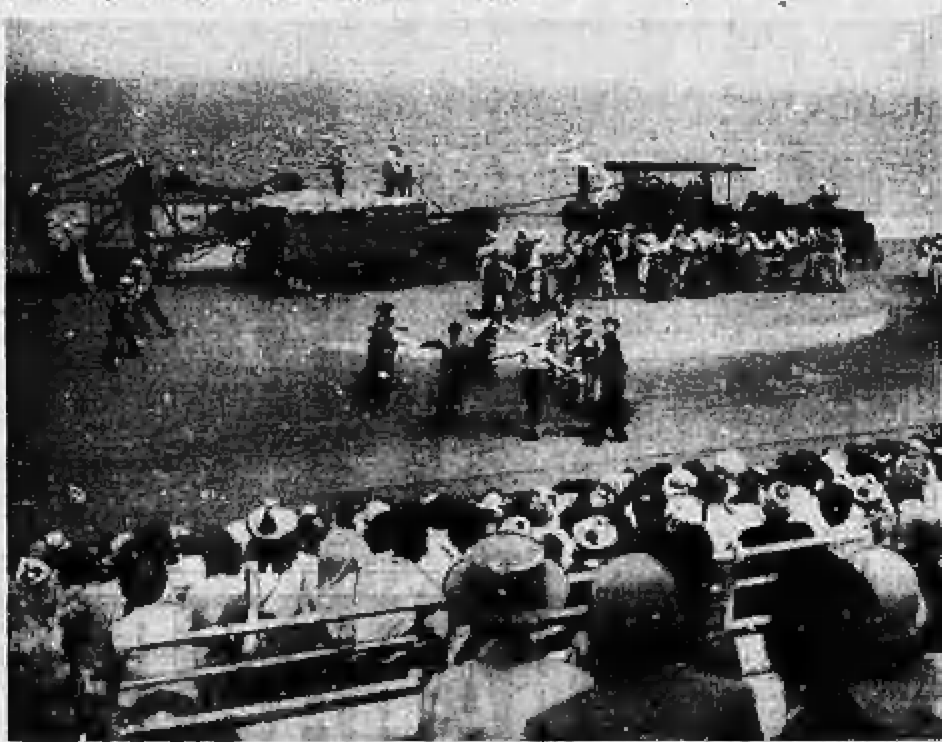
L'antilope di Sun Walley

«Andy» ha fatto amicizia con gli abitanti del villaggio di Sun Valley, nell'Idaho, dove passeggia tranquillamente per la strada. Eccola pacifica, insensibile alle schioppettate dei [illegible] impegnati in una gara di tiro a volo.



Contenta di Tyrone

Linda Christian sorride soddisfatta dopo aver assistito a Londra alla prima del film «Mister Roberts» interpretato dal marito, l'attore Tyrone Power.



Le frontiere della libertà

Una delle attrazioni della Fiera di Chicago è costituita dalla rievocazione, sotto il titolo di «La frontiera della libertà», dei progressi realizzati dai bianchi dal tempo dello sbarco in America. Nella foto la trebbiatura all'inizio del secolo



Passa la confraternita dei vendemmiatori

La Confraternita inglese dei vendemmiatori ha eletto i suoi nuovi dirigenti: come tutti gli anni, secondo la antica tradizione, essa si è subito dopo recata alla chiesa londinese di San Giacomo per un funzione religiosa. Ecco il corteo preceduto da tre membri che spazzano la strada.